

I lavori degli alunni che hanno partecipato alla

Ottava Settimana
dei Beni Culturali
ed Ambientali
maggio 2012



Fondazione Livorno
per la cultura
e il territorio



Fondazione Livorno
Piazza Grande, 23 - 57123 Livorno
Tel. 0586 826111 - Fax 0586 826130
info@fondazioneLivorno.it
www.fondazioneLivorno.it

Con il patrocinio di
Provincia di Livorno
Comune di Livorno
Comuni della Provincia di Livorno

Progetto editoriale e redazione testi
Stefania Fraddanni

Segreteria
Rossana Meacci

Grafica e stampa
Debatte Otello S.r.l. - Livorno

Finito di stampare nel mese di luglio 2013

© copyright 2011

ISBN: 978-88-6297-105-8

Anno scolastico 2011/2012

Quante idee da premiare!

Anche quest'anno non ci avete deluso.

Fantasia, entusiasmo, ma soprattutto suggerimenti interessanti e giudiziosi. Sono queste le caratteristiche delle 39 proposte presentate dagli studenti per l'ottava edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali. I progetti, arrivati da tutto il territorio della provincia di Livorno, confermano l'attualità e l'interesse di una manifestazione che si avvia a celebrare dieci anni di presenza e di successo.

I ragazzi, accompagnati nel loro percorso da tanti insegnanti sensibili e informati, continuano a produrre idee e a coltivare sogni. Si preoccupano di conservare testimonianze antiche e di restituire dignità ad ambienti dimenticati. E intanto pensano al futuro, a come tutelarsi da scelte sbagliate, a come evitare di ripeterle.

Ma soprattutto sono capaci di stupirsi, di preoccuparsi, di trovare soluzioni semplici ai problemi più complessi.

Come ogni anno tutti i progetti presentati dagli alunni delle scuole elementari, delle scuole medie e degli istituti superiori, sono stati raccolti in questa pubblicazione: un vademecum che ci esorta a scoprire angoli nascosti del nostro territorio e a guardare, con occhi consapevoli, particolari che abbiamo sempre sorvolato distrattamente.

I ragazzi ci ricordano che dietro ogni angolo c'è una storia da raccontare, una memoria da preservare, un bene da proteggere.

È difficile scegliere il progetto da premiare, molti meriterebbero di essere citati. Basta sfogliare le pagine che seguono, per capire quanto impegno e quanta convinzione animano ciascun lavoro.

Nel 2012 la Fondazione ha compiuto venti anni e per ricordare questo anniversario, oltre a cambiare nome, diventando Fondazione Livorno, ha organizzato numerose manifestazioni in tutta la provincia.

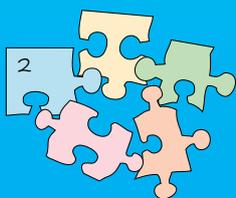
Anche per questo motivo la nostra pubblicazione sui lavori presentati all'ottava edizione del maggio 2012 ha subito un lungo ritardo. Ce ne scusiamo con gli studenti e con gli insegnanti, promettendo di recuperare il tempo perso e di andare in stampa al più presto con la presentazione dei progetti che hanno partecipato alla nona edizione della Settimana organizzata nel maggio 2013.

Ed ora al lavoro per trovare idee nuove e celebrare tutti insieme la decima edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali che si festeggerà con un appuntamento pieno di sorprese nel maggio 2014!

Un cordiale saluto a tutti.

Avv. Luciano Barsotti
*Presidente della
Fondazione Livorno*

Prof. Mario Baglini
*Membro del Comitato d'Indirizzo
della Fondazione Livorno*



Alcuni dei progetti già realizzati

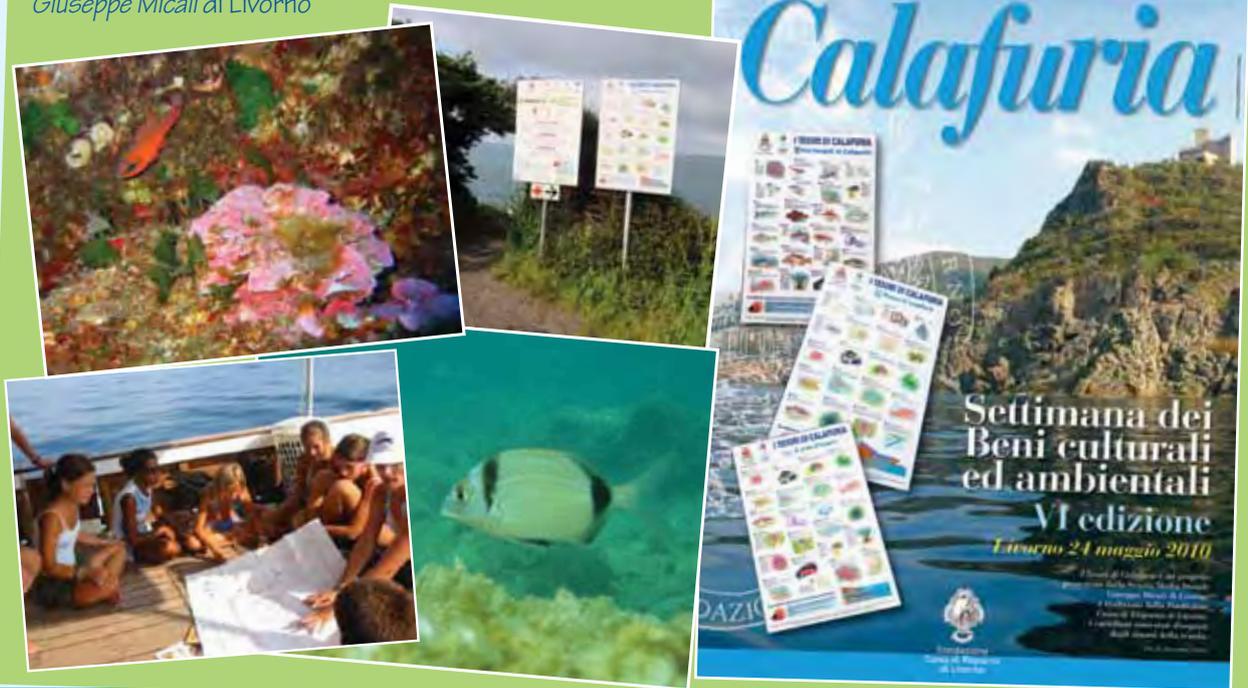
Le Fonti di Marina a Piombino

Progetto della Scuola media Andrea Guardi di Piombino



I Tesori di Calafuria

Progetto della Scuola media dell'Istituto Comprensivo
Giuseppe Micali di Livorno



I Giardini di San Vincenzo

Progetto della Scuola media dell'Istituto
Comprendivo Pietro Mascagni di San Vincenzo



Il Mausoleo di Caio Trebazio

Progetto della Scuola primaria dell'Istituto
Comprendivo Guglielmo Marconi di Campiglia
Marittima e Suvereto



Piombino da scoprire

Progetto del Liceo Scientifico *Giosuè Carducci* di Piombino



Giovani in scena al Mercato Centrale di Livorno

Progetto dell'IPSIA Luigi Orlando di Livorno



E noi abbiamo fatto un abbeveratoio a Fonteschiumoli!



Argomento centrale delle attività di questo anno scolastico della nostra classe è stato l'**ACQUA**, in tutte le sue forme, con tutte le sue proprietà ed i suoi utilizzi. L'importanza di questo elemento nella nostra vita è subito balzata agli occhi di noi bambini fino a scoprire che l' **ACQUA E' VITA**, per gli uomini, per gli animali e per le piante.

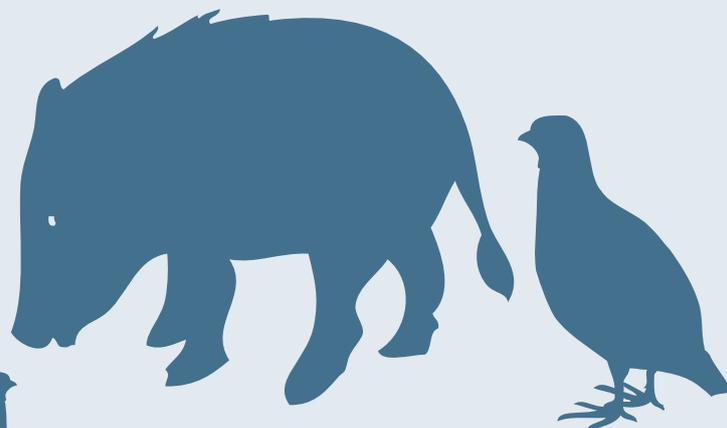
Nel guardarci intorno è sorta spontanea la domanda su come gli animali, che vivono nei boschi, riescano a soddisfare il proprio bisogno di acqua: ruscelli, sorgenti, piccoli laghetti. . .

Ma a Monte Orello, che si vede dalla finestra della nostra aula, non esistono ruscelli, gli invasi di acqua dell'antincendio presenti sono recintati con fitte reti metalliche, perciò non utilizzabili da gran parte degli animali e, ad eccezione delle pozzanghere che si formano nei periodi di pioggia, non esiste altra possibilità di bere per i poveri animaletti che stanno là. Dall'attività di ricerca ambientale abbiamo scoperto che questa zona boschiva è abitata prevalentemente da lepri, cinghiali, martore, fagiani, pernici, ricci e varie specie di volatili. I cinghiali spesso scendono a valle entrando nei giardini e nelle aree coltivate delle abitazioni sottostanti la montagna, arrecando danni a muretti a secco, orti, strade. . . e per

questo vere e proprie squadre di "cinghiali" organizzano battute al cinghiale e abbattimenti anche al di fuori dei periodi stabiliti per la caccia, a seguito delle continue lamentele dei cittadini danneggiati.

Noi abbiamo pensato che forse uno dei motivi di questo allontanamento dei cinghiali dal bosco possa essere proprio la ricerca di acqua.

Le nostre indagini hanno portato alla scoperta dell'esistenza di una sorgente in località Fonteschiumoli, sul versante Nord del Monte Orello, che viene utilizzata dalle persone per rifornirsi di acqua: vi si recano per riempire taniche e bottiglie da portare a casa propria. Questa sor-





gente e è di uso pubblico, non esiste né un rubinetto, né una fontana, c'è solo un tubo dal quale sgorga un piccolo getto di acqua continuo e tale tubo è stato poi incanalato in un altro tubo per riempire le cisterne di una abitazione a valle. Così abbiamo pensato di chiedere aiuto all'Unione di Comuni per realizzare un abbeveratoio per gli animali selvatici della zona e una panchina per dare ristoro a tutti coloro che, a piedi, in bicicletta o a cavallo, percorrano la strada sterrata del Colle Reciso durante i loro trekking. Abbiamo progettato vari tipi di abbeveratoi lasciando spaziare la nostra fantasia, poi abbiamo scelto il progetto che meglio, a nostro parere, si inseriva in quel contesto ambientale, che risultasse di facile realizzazione e che fosse alla nostra portata economica, cioè costasse il più possibile vicino a zero euro.



Occorrente: un grande albero da scavarne il tronco e ricavarne dei contenitori per l'acqua che, decantando in tre "vasche", si mantenga in movimento e perciò più pulita, chiodi e attrezzi vari.

Ma dove reperire un tronco delle giuste dimensioni? Subito il nostro pensiero è andato al "bosco di Teo", il castagneto di San Cerbone, oggetto del nostro progetto dello scorso anno, dove ci siamo ricordati di aver visto enormi alberi secchi da abbattere. Uno di questi avrebbe sicuramente fatto al caso nostro!!!

A questo punto abbiamo presentato il progetto al Dirigente Tecnico dell'Unione di Comuni, chiesta la possibilità di realizzarlo e, ovviamente, la collaborazione degli Operai Forestali. Ed ecco che, seguendo il nostro progetto, è stato realizzato un prototipo e poi... il VERO abbeveratoio che abbiamo, tutti insieme, messo in opera in loco.

Adesso quella piccola sorgente risulta maggiormente fruibile da tutta la collettività, sia dalle persone che dagli animali. Siamo orgogliosi della nostra opera... in fondo è bastato poco per fare qualcosa di utile: un pizzico di fantasia e la giusta collaborazione di chi ama il territorio!!!

Alunni

Tommaso Alberti, Diego Anselmi, Raimondo Bonino, Serena Burelli, Filippo Corsi, Arianna Cucca, Giulia Dell'Anna, Sara Fresta, Allegra Galletti, Gabriel Giove, Francesco Guglielmi, Sofia Irolla, Marta Luciani, Margherita Nannini, Cristian Nocentini, Michelangelo Pelis, Alessio Vendetti, Antonio Visciano, Luca Bartolomeo Zottola.

Insegnanti

Susanna Lemmi, Chiara Marotti, Mirella Vegni.



Una giornata alla Villa romana delle Grotte scopro, faccio, imparo...



In questi anni, studiando storia, abbiamo visitato alcuni siti archeologici della nostra isola per conoscere meglio il luogo in cui viviamo.

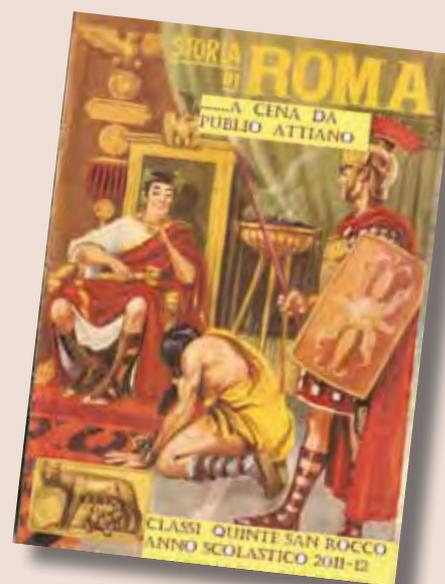
Abbiamo così potuto conoscere gli eventi e le civiltà che hanno segnato la vita dell'Elba, lasciando tracce che ancor oggi possiamo osservare e ammirare.

Quest'anno, studiando la storia della civiltà romana, abbiamo visitato il Museo Archeologico della Linguella ed i resti della Villa attigua. Va detto che, purtroppo, non è stato possibile visitare la famosa Villa delle Grotte, come invece hanno

fatto tante scolaresche negli anni passati: gli insegnanti ci hanno spiegato che essa è chiusa alle visite a causa di problemi amministrativi.

Questo fatto ci ha stimolati a elaborare delle idee per poter valorizzare questo bellissimo sito e consentire di nuovo, ed in modo migliore, la sua visita da parte di scolaresche e turisti.

Dopo aver discusso fra noi, abbiamo formulato varie ipotesi, preso in considerazione diverse proposte e, alla fine, abbiamo ritenuto più interessanti due idee:



1 Abbiamo ideato e costruito burattini che rappresentano personaggi romani (condottieri, pretori, matrone) invitati nella Villa delle Grotte da Publio Acilio Attiano, il proprietario.

Durante la cena essi raccontano fatti importanti riguardanti eroi e imperatori della storia romana che noi abbiamo modificato in modo divertente e un po' esagerato.

2 Abbiamo realizzato, con das e colori, tessere che sono servite per comporre mosaici pavimentali, parietali o con vari soggetti ispirati a quelli realizzati dai Romani. Siamo convinti che valorizzare "La Villa delle Grotte" sarebbe un'occasione importante di cultura ed anche un'attrazione turistica per il nostro territorio. A questo potrebbero servire questi laboratori svolti direttamente sul sito archeologico.



Classe V A Dario Bagnato, Dayana Bonino, Claudia Casu, Laerte Coscarella, Alessandro Culicchia, Maria Paola Diversi, Francesco Esercitato, Fernando Frangini, Davide Fusai, Iliara Guerra, Sabrina Labroca, Giordano Luciani, Fabio Maffeo, Sophia Marinari, Aurora Mattera, Margherita Mattera, Luisa Nappi, Letizia Nuti, Alessia Tondo.

Classe V B Leon Barsalini, Sara De Santis, Ambra Ferrari, Martina Ferrari, Beatrice Gentini, Samuel Ginanneschi, Giulia Labroca, Alessia La Rosa, Giorgia Lenzi, Cristian Linaldeddu, Michele Mazzarri, Davide Melas, Elena Orsi, Rachele Parrini, Diego Pavone, Alex Sillani, Adele Simoni, Elena Spinetti, Giovanni Zottola.

Insegnanti

Antonella Agropi, Pierluigi Amore, Antonella Giannoni.



Cittantica

A Portoferraio la Villa Romana della Linguella

Il nostro progetto si è articolato nella ricerca, nella ricostruzione, nella visita e nella proposta di valorizzazione della Villa Romana della Linguella, a Portoferraio.

Per comprendere con immediatezza le caratteristiche principali del monumento abbiamo usato la tecnica delle 5 W, le domande fondamentali che i reporter utilizzano nelle loro indagini.



What? L'oggetto del nostro studio è un'antica villa romana di cui oggi restano poche rovine, che costituiscono però una testimonianza importante della presenza dei Romani all'isola d'Elba, del loro stile di vita, dei loro metodi di costruzione e della loro arte.

Where? Si trova a Portoferraio, nell'area della Torre della Linguella, che è situata sulla lingua di terra che chiude il golfo di Portoferraio.

When? La Villa, o meglio la sua parte più antica, fu costruita nella metà del I secolo a.C. ed ha subito, nel corso del tempo, ristrutturazioni, ampliamenti ed è stata usata per scopi diversi.

Gli ampliamenti e le modifiche risalgono ai primi decenni del II secolo d.C. e all'inizio del III sec. d.C. . Durante la seconda metà del III sec. d.C. invece, comincia il decadimento dell'edificio.

Who? Come per le altre Domus romane dell'Elba, non si hanno notizie certe riguardo ai proprietari. Sembra credibile l'ipotesi che la vuole proprietà di Acilio Attiano, prefetto dell'imperatore Adriano.

La leggenda, invece, denomina la villa come "Bagni della Regina Alba", regina albanese e prima colonizzatrice dell'Elba, la cui residenza principale si trovava presso la Villa delle Grotte. La Villa della Linguella costituiva per lei un bagno termale. Quando già nella *domus* era iniziato il decadimento e si erano verificati i primi crolli, nel IV e V sec. d.C., fu abitata da poveri probabilmente responsabili di una sorta di "saccheggio" di materiali e resti che potevano esser riutilizzati in altri edifici.

What? I resti attuali non permettono di ricostruire la struttura dell'edificio, com'era nel I sec. a.C., anche a causa della sovrapposizione successiva di altri edifici (mura, bastioni, carceri...). Si riconoscono, però, gli ambienti di una casa importante (probabilmente una villa patrizia) con pavimenti e rivestimenti in marmo con intonaci riccamente affrescati. La *domus* possedeva un piccolo quartiere termale, il *Laconicum*, una specie di sauna di forma circolare, con quattro absidi.

Why? Perché vogliamo valorizzarla? Perché ci sono molte erbacce ed è tutto trascurato. Occorrerebbe fare un riparo per i mosaici che ancora oggi, dopo migliaia di anni si possono ammirare così bene!! Bisognerebbe mettere dei cartelli vicino anche agli altri resti per spiegare quando sono stati costruiti, e poi ritrovati. Si potrebbero fare dei video di spiegazione e magari anche un plastico che faccia vedere come era costruito. Infine sarebbe veramente bello costruire una sauna vera!!

I LABORATORI



Dopo aver completato la nostra ricerca abbiamo riprodotto una parte del mosaico pavimentale della villa, con mattonelline-mosaico in ceramica, cercando di ripetere esattamente motivi e colori.

Abbiamo fatto il plastico del *laconicum* con carta e colla applicata ad una base di legno e per il tetto a volta abbiamo creato uno scheletro di fil di ferro, ricoperto con cartapesta.

Sul punto più alto della volta abbiamo ricavato un foro che rappresenta il *lumen* e riprodotto il *clypeus* con due sfoglie di rame sospese da due catenelle.

Poi abbiamo realizzato dei cartelloni a tema: la riproduzione dello stemma del Comune di Portoferraio, il disegno della Veduta aerea del sito archeologico della Linguella, la riproduzione di un mosaico che decorava il pavimento di una delle stanze e la pianta del sito.



Alunni

Andrea Beltrame, Ruy Chiavetti, Yari Forti, Thomas Galli, Ilaria Gatti, Silvia Giannini, Alfredo Lazzarini, Alessandro Magliuolo, Gaia Marinari, Giulia Martinelli, Niccolò Martorella, Giulia Morelli, Alessio Paolini, Filippo Partipilo, Daniele Pastorelli, Carlotta Pieruzzini, Christian Russo.

Insegnanti

Daniele Messina, Donatella Signorini, Elena Deni.



Un progetto per valorizzare Piazza Giuseppe Pietri



La nostra scuola da qualche anno ha attivato l'indirizzo musicale e noi della seconda B siamo fieri di essere a tutti gli effetti, insieme ai nostri compagni della prima e della terza, "i musicisti" della scuola; quindi, per noi, ogni occasione, ogni festa o ricorrenza diventa pretesto per "una sonatina".

Quest'anno, insieme ai nostri insegnanti di musica, di educazione artistica e di lettere, abbiamo deciso di approfondire la conoscenza del nostro compaesano più famoso, dal punto di vista musicale: Giuseppe Pietri, il padre dell'operetta moderna, compositore di una delle operette più rappresentate e più canticchiate, "L'acqua cheta".

Così, tra una nota e l'altra, ci è venuto in mente che proprio di fronte al nostro istituto si trova Piazza

Giuseppe Pietri, sì, ... proprio quella dove c'è il Conad! Certo non è quella che si può chiamare "una piazza accogliente"; ed anche il busto del signor Pietri, di fronte al vecchio cinema, dismesso da un ventennio, ormai diventato un pezzo di archeologia, si erge quasi nascosto e ormai dimenticato dai suoi concittadini!

E allora, ecco l'idea: progettare uno spazio racchiuso ma accogliente che rimandi subito alla musica con note, pentagramma e chiavi di violino, sia in terra (mosaici a pavimento e aiuole con piantine fiorite) che alle spalle, su una struttura leggera ma solida in ferro battuto o legno, uno spazio che valorizzi il busto già esistente con pochi ritocchi di qualità.

E siccome un'idea tira l'altra, perché non intitolare la nostra scuola media a nonno G. Pietri (a proposito, era

il nonno di una delle maestre più amate della scuola materna e babbo di un'attivissima nonnina, sempre in pista per iniziative ed attività a scopo benefico)? Ormai la macchina è in moto, il Sindaco è già stato avvisato, per maggio è già in programma un concerto

Le fasi del progetto

Dopo aver eseguito un sopralluogo a dicembre nel posto prescelto per il progetto di riqualificazione, abbiamo cominciato a fare degli schizzi sulla situazione attuale per immaginare poi gli interventi da proporre. Contemporaneamente, con la nostra insegnante di musica abbiamo fatto delle ricerche sul compositore e sulle sue opere e abbiamo cominciato a provare alcune delle arie più celebri dell'"Acqua cheta", come "La rificolona" o "La serenata di Stinchi". Poi a marzo, l'evento: l'incontro a scuola con la figlia, la signora Donatella, che ci ha condotto in punta di piedi nella vita privata del musicista, ci ha raccontato aneddoti, mostrato foto e ricordi, dipinto scene di quell'epoca che a noi è sembrata lontanissima nel tempo ma vicinissima nello spazio. Infine, abbiamo invitato la signora in laboratorio e le abbiamo fatto ascoltare i brani preparati, le sono venuti gli occhi lucidi!

Ci siamo salutati, invitandola a fine maggio, alla giornata "G. Pietri", quando presenteremo il nostro progetto alle autorità e ai genitori, inaugureremo la mostra fotografica e, come sempre, faremo la nostra "sonatina"; tutto naturalmente si svolgerà intorno al busto di nonno Giuseppe. Nel frattempo, nel laboratorio di arte, prendeva vita la nostra nuova Piazza Pietri, fra riccioli liberty, note e chiavi di violino.



"omaggio a Pietri" e la classe è già al lavoro sul progetto da dicembre.

Verrà realizzata la nostra "riqualificazione" di piazza G. Pietri? Chissà, il divertimento sarà comunque assicurato!

Descrizione dell'intervento

Dopo la prima visita in piazza Pietri, abbiamo rilevato la collocazione della statua in onore del musicista in un luogo degradato e non corrispondente alla sua grandezza. Abbiamo discusso in classe su come valorizzare la statua, scegliendo di circondare il busto con un gazebo in ghisa decorato con simboli della musica (note, pentagramma, chiavi di violino) ma anche con decorazioni floreali, in modo da creare uno spazio chiuso e distaccato dall'edificio del vecchio cinema ormai fatiscente. La pavimentazione ordinata a giardino rinascimentale lascia intatti gli alberi presenti, luogo intimo per ricordare tutte le composizioni allegre e gioiose, legate alla natura. Sono stati utilizzati materiali di recupero e naturali.



Alunni

Kevin Biagi, Leonardo Buoncristiani, Lorenzo Burelli, Jacopo Calafuri, Martin Castellani, Gianluca Chelini, Victoria De Souza Santana, Asia Marinari, Françoise Clarissa Merlin, Marco Muca, Niccolò Paolini, Thomas Peria, Caterina Radclyffe, Davide Ratti, Marilena Romani, Leonora Romanini, Matteo Sani, Pablo Santiago Sparisci, Sofia Traverso, Samuele Yannucci, Bianca Lori Zottola.

Insegnanti

Rodolfo Battini, Chiara Galliozzi, Rita Rossi, Patrizia Balestri, Virginia Sangalli, Franca Maria Piga (educatrice).

L'angolo della riflessione

Il progetto realizzato dagli alunni della classe II della scuola media di Marciana Marina M. Tagliaferro ha come titolo "L'angolo della riflessione".

Per costruire questo spazio abbiamo sfruttato un'esigua parte del cortile di ingresso con alberi di pino e oleandri che circondano il terreno calpestabile.

La classe a tempo prolungato ha 2 rientri pomeridiani fino alle ore 16 e gli alunni pranzano alla mensa della scuola, con un intervallo di circa un'ora, dalle ore 13 alle ore 14.

L'idea di ricreare un angolo di riflessione ludica, consente di poter trascorrere quaranta minuti giocando a scacchi, a dama o comunque di fare attività che prevedano una riflessione, una concentrazione, una logica mentale, in modo da variare le attività che solitamente consistono nel giocare a palla, correre intorno al cortile, muoversi, passeggiare.

Proprio per questo, è stato creato (come si vede nel plastico), un gazebo in stile moderno, con copertura trasparente in plexiglass su di un'armatura in ferro. Il plexiglass è stato decorato sia con disegni astratti, sia con forme fitomorfe, zoomorfe, sia con simboli più legati alla tradizione del passato, comunque immagini di castelli, armature, cavalli, torri, regine, cavalieri medievali, rappresentazioni del gioco degli scacchi e della dama. La scacchiera è stata ipotizzata con una base in cemento o in ferro. Sono state costruite in maniera scherzosa e divertente le pedine e i personaggi degli scacchi, in ceramica colorata e invetriata. Alcuni alunni svolgono ancora oggi, nelle classi, attività legate al gioco degli scacchi. Il gazebo progettato, potrebbe permettere loro, durante le belle giornate di sole, di rimanere nel giardino, all'aria aperta, in una dimensione senz'altro più allegra e divertente, a contatto della natura.





Per un preadolescente o un adolescente, la riflessione è normalissima, ma anche, al tempo stesso, apparentemente impossibile.

La riflessione si acquisisce sempre di più crescendo, ma è uno stimolo già in tenera età per poter distinguere ciò che è piacevole da ciò che è ingiusto. **“L’Angolo della riflessione”**, luogo scelto dalla nostra classe, rappresenta comunque un momento di riposo e di relax, magari dopo aver corso, sudato, calciato qualche pallone e riso fino all’exasperazione più completa, proprio a “crepapelle”.

Realtà, favola, urla, grida e cinguettio di uccelli oramai abituati anch’essi a giocare con noi ragazzi, insomma un angolo che fa riflettere su quanto la vita è bella e va vissuta in tutti quei piccoli, enormi doni che ci offre, anche in un piccolo spazio, dove vive una buona parte dell’umanità, della flora e della fauna. Che ve ne pare! Arrivederci al prossimo anno...



Alunni

Alessandro Arnaldi, Giulia Arnaldi, Vanessa Baracco, Alessandro Di Meglio, Ludovica Di Tavi, Matteo Frassinetti, Eric Gaffurini, Ambra Javarone, Giada Javarone, Achille La Pica, Leonardo Mazzei, Marco Mura, Jacopo Peria, Giorgia Scotto, Aron Simoni, Veronica Uglietta.

Insegnante

Rodolfo Battini.



Il Risorgimento tra le vie di Portoferraio



Nell'anno in cui si è celebrato il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, come non ricordare anche noi in classe fatti e personaggi che hanno contribuito alla realizzazione di questa unità? Il nostro studio però non è partito dai libri di storia, ma ... dai nomi delle vie! E così oltre le solite via Garibaldi, calata Mazzini, piazza Cavour ... abbiamo trovato i nomi di eroi locali che ci hanno spinto ad approfondire le nostre ricerche. Armati di macchina fotografica e piana di Portoferraio, siamo andati a ricercare le radici del nostro Risorgimento, fotografando lapidi, vicoli, piazze

e strade; forse in questo modo sarà più facile ricordare questo periodo storico. Abbiamo trovato che in alcuni luoghi non esiste più la targa che ne ricordi il nome (piazetta Solferino, calata Mazzini), nemmeno l'ampia e fascinoso piazza De Laugier si fregia di un'insegna, per non parlare della targa posizionata in via del Carmine, nella casa dove

soggiornò Carlo Alberto, che il tempo ha quasi del tutto cancellato. Fra tanti eroi (via Mazzini, Cairoli, Guerrazzi, Vittorio Emanuele, Gori, Bechi, Garibaldi Bini, Cavour), battaglie (via Mentana, vicolo Curtatone) ed eventi (via xx settembre, del Risorgimento, dei Mille, della Repubblica), abbiamo scelto, per il nostro progetto, due personaggi, due portoferraiesi che si sono distinti nella battaglia di Curtatone e Montanara: *Elbano Gasperi* ed il generale *De Laugier*. Il primo si arruolò come volontario e resistette, senza vestiti e con i capelli bruciacchiati allo scoppio di un cassone di munizioni, continuando a scaricare contro il nemico tre pezzi di artiglieria; il secondo, partecipò alle campagne napoleoniche di Spagna e di Russia, ma soprattutto, ormai anziano, combatterà

in prima linea sui campi di Curtatone e Montanara, dove con i suoi 4.500 volontari, fra cui molti studenti universitari, riuscì a ritardare l'avanzata dell'esercito austriaco, comandato da Radetzky. Per celebrare questi due personaggi di Portoferraio, abbiamo pensato ad un busto che li ricordi ai loro concittadini.



Le fasi del progetto

L'inizio non è stato dei più divertenti: i proff. dicono che con due sole ore a settimana non si riesce a svolgere il programma di storia che deve essere quindi "predigerito" da loro e trasformato poi per noi in noiosissimi appunti! Dunque, appunti sul Risorgimento ("Cosa? Rinascimento?" "Ma no, somari, quello di Garibaldi, non quello di Michelangelo!") e, come se non bastasse, approfondimenti sul Risorgimento locale ("Come fa uno a chiamarsi Stanislao Bechi! Io mi sarei cambiato nome!"). La seconda fase è stata certo più divertente: cartina di Portoferraio alla mano, siamo andati a fotografare i nomi delle strade che ricordavano quel periodo; sarà stata la splendida giornata di sole o forse il fatto che era sabato e invece di far lezione siamo andati a giro, comunque sia, ci siamo divertiti! Il progetto cominciava a farsi più interessante. A scuola abbiamo cercato notizie sui personaggi (fino a Garibaldi e Cavour ci arriviamo ma già con Cairoli le difficoltà crescono!), battaglie e avvenimenti; la nostra curiosità tuttavia si è fermata sul riccioluto e baffuto "fusto" che mezzo nudo si ergeva in mezzo a cadaveri e cannoni (vedi incisione del tempo). Sarà lui il nostro eroe da far conoscere meglio ai nostri concittadini. Per il generale De Laugier, abbiamo fatto altre considerazioni:

1°) tutti sanno dove si trova il piazzale De Laugier (posto pieno di fascino che domina la darsena medicea) ma pochi sanno chi è e come si scrive;

2°) come mai si chiama Caserma De Laugier, quando in realtà si tratta di un centro culturale ove hanno sede la Biblioteca e la Pinacoteca Foresiana e, in certi anni, il nostro unico cinema (quest'anno non abbiamo avuto neanche quello, a causa di lavori da fare, dicono!).

Così di ricerca in ricerca, prendeva corpo il nostro progetto di dedicare un busto a questi due eroi e di valorizzare così le nostre glorie locali. A proposito, la prof. di lettere ci ha perfino "costretto" ad inventarci il ritrovamento di un diario di un volontario di Curtatone e Montanara per raccontare la faticosa battaglia. Che dobbiamo fare per sopravvivere...

Descrizione dell'intervento

Il nostro obiettivo era quello di realizzare un'immagine concreta dell'atto eroico di Elbano Gasperi e del valore militare del generale De Laugier. Partendo da una struttura di cartone riciclato sagomato, seguendo le indicazioni riprese da immagini d'archivio, abbiamo cercato di rendere plasticamente le due figure, usufruendo anche della creta collocata a secco con colle viniliche per evidenziare l'espressione dei personaggi. La colorazione è finto bronzo dorato. I due personaggi saranno collocati in modo tale da dare al generale De Laugier la possibilità di incoronare con l'alloro il suo eroico artigliere, E. Gasperi, che verrà collocato vicino al cannone da cui ha continuato a sparare nonostante le ferite. Sul retro della statua vengono raffigurate le fortezze a ricordo della patria natia. Il gen. De Laugier tiene in mano la coppa con l'alloro, da cui spicca la Nike alata, simbolo di eroismo e vittoria. La classe III F propone che possa essere ricordata con questa immagine bronzea la lotta per la libertà compiuta dal popolo italiano nel Risorgimento.



Il generale
C. De Laugier



Una stampa di Elbano Gasperi
a Curtatone

Alunni

Christian Maria Baronti, Giada Bulgaresi, Stefan Calmatui, Sara Dannoli, Lorenzo Di Berardino, Serena Ferrari, Elisa Fusai, Federico Garfagnoli, Alessandro Gaudens, Simone Ghini, Giulia Giovarruscio, Bruno Lorenzo Lambardi, Alain Mattera, Vittoria Mazzarri, Lorenzo Praticò, Matteo Prianti, Katerina Prifti, Kristjana Prifti, Selene Rossano, Davide Ruiu, Martina Taccini, Cindy Zielo.

Insegnanti

Rodolfo Battini, Patrizia Balestri, Rita Rossi.



Riotorto tra campagna, bosco e mare

Negli ultimi tre anni il nostro progetto "Tre passi avanti ..." ci ha permesso di conoscere e scoprire l'ambiente che ci ospita: bosco e mare. Quest'anno abbiamo voluto concludere con l'analisi del nostro paese con la speranza di far conoscere fuori dai suoi confini ... Riotorto!

Così le cinque classi della scuola primaria, suddividendosi il lavoro, hanno preso in considerazione vari aspetti.

- La **classe prima** ha voluto "prendere per la gola" l'ospite, illustrando le ricette tipiche del posto. I bambini si sono visti impegnati in interviste ai nonni e ai genitori e di seguito hanno riportato il lavoro con illustrazioni.
- I bambini della **classe seconda** hanno continuato l'approfondimento occupandosi del divertimento e perciò si sono dedicati alle feste e sagre paesane.
- La **classe terza** invece, si è "buttata" sulla curiosità ed ha presentato la leggenda della nascita di Riotorto.
- I bambini della **classe quarta** invitano i turisti a visitare Riotorto anche per la vicinanza che questo paese ha con luoghi culturalmente importanti.
- Infine la **classe quinta**, attraverso l'osservazione e la ricerca, presenta il paese sia dal punto di vista paesaggistico che storico.

Il tutto poi è stato scritto e disegnato, realizzando un libro: "Riotorto tra campagna, bosco e mare".





Classe I Melissa Ardiccioni, Raffaele Baldini, Anita Bandini, Matteo Bianchi, Nicholas Botarelli, Sara Camerini, Anita Dormio, Schantal Guerrieri, Diego Armando Guerrieri, Luisa Lenzi, William Mancusi, Alice Mazzoni, Niccolò Orlandini, Simone Ortu, Ouhajih Abdel Hakim, Lorenzo Romagnoli, Alessio Rossi, Gianluca Rossi, Giovanni Russo, Giorgia Salvadori.

Classe II Andrea Angiolini, Martina Ardiccioni, Paolo Belardo Gaia Cavazzoni, Bernardo Cioni, Alberto Costagli, Gabriel Ejlli, Matilde Fabriani, Fabio Ferretti, Tommaso Fioretti, Omar Pretolani, Livia Simone, Aurora Spagnuolo, Alberto Tufanio, Alice Vagelli, Gianmaria Volpi.

Classe III Francesco Adami, Giulia Alocci, Vivian Bandini, Lorenzo Bianchi, Michael Botarelli, Katia Cappellini, Samuele Caronia, Chiara Cenerini, Antonio Ciorlano, Simone Di Maggio, Matteo Lepri, Melissa Montagnani, Giorgia Moscarini, Giulia Pizzichini, Giacomo Russo, Sofia Spagnuolo, Edoardo Testi, Bianca Vignali.

Classe IV Francesca Acuti, Giacomo Adami, Michele Bertuletti, Leonardo Bianchi, Tommaso Bianchi, Matilde Cappelli, Martina Carboneschi, Ilaria Ciurli, Tommaso Ciurli, Rachele Cucciniello, Linda De Monaco, Leonardo Di Fraia, Sofia El Fardous, Federico Fiorenzani, Pietro Gambardella, Gabriele Ghizzani, Irene Giannelli, Sara Lenzi, Mattia Leo, Gianluca Moscarini, Elisa Raggi, Atena Secchi, Rosario Stramondo, Kinzica Vannini.

Classe V Giulia Ancillotti, Carlotta Buselli, Martina Carosi, Diletta Cianchi, Samuele Domenici, Tommaso Gemignani, Alice Ghiribelli, Francesco Giannini, Giulia Giorgi, Elisabetta Giuggioli, Nicolas Moral Castillo, Eleonora Pellegrini, Luca Petricci, Pietro Potenti, Alberto Righini, Sofia Salvadori, Simone Sorrentino.

Insegnanti

Manuela Angelini, Chiara Balocchi, Roberta Bernardini, Samanta Braglia, Elisa Caciagli, Nicoletta Matteucci, Laura Signorelli, Tiziana Trassinelli.

La querciona di Baratti

Una quercia per amica - Un progetto per la vita



Siamo i bambini della classe seconda della piccola Scuola Primaria di Populonia, la terra immersa nel grande passato etrusco e nelle storie del ferro, quello che in estate rende la spiaggia scintillante come se ci fossero i brillantini. Quest'anno però vogliamo far conoscere un'altra bellezza del nostro territorio, un monumento vivente del nostro passato: la querciona di Baratti.

Questa quercia è stata censita dal corpo forestale della Regione Toscana come esemplare che presenta caratteristiche di maggiore interesse ambientale e culturale. Noi l'abbiamo scoperta quasi per caso, lungo la strada che dal mare sale verso Populonia ma... è stato un amore a prima vista! Immediatamente ci siamo trovati in un viaggio fantastico alla scoperta di questa grande vecchia pianta, un tesoro da valorizzare, vicino alla nostra scuola, nel territorio del Comune di Piombino, in Val di Cornia.

L'animazione alla lettura

Il nostro percorso è iniziato in classe e nella bibliotechina della scuola con un gioco bellissimo e molto istruttivo: l'animazione alla lettura. L'attività è stata svolta a cura della dott.ssa Tatiana Calabrese, esperta in libri, poesie e storie per ragazzi. Che cosa la rende speciale?

L'entusiasmo, la passione la curiosità e la competenza!

Con lei abbiamo gustato la lettura di storie fantastiche, con gnomi, folletti, animali, personaggi magici ... querce e boschi incantati!

Dopo abbiamo montato e smontato poesie, racconti, filastrocche e inventato storie come quella di "Secondino" il folletto dispettoso del bosco che impara a stare bene con se stesso e con gli altri proprio grazie alla Grande Quercia.

Con Tatiana abbiamo sorriso, riso e sofferto mentre i libri si aprivano e noi ci saltavamo dentro scoprendone l'incanto!

L'incontro con la querciona

Poi è giunto finalmente il momento di vederla dal vero, qualcuno di noi l'aveva anche sognata!

Prima di partire abbiamo **localizzato sulla cartina** il punto preciso dove si trova la nostra quercia e il percorso da fare.

Poi ... tutti in marcia, guidati dalla vigilezza di quartiere ci siamo incamminati dal parcheggio di Baratti in direzione Populonia. Eccola!

Salendo a sinistra l'abbiamo scoperta affacciata dal fosso sottostante la strada con il tronco che sporgeva, torto e enorme, sulla carreggiata mentre alcuni rami sembravano delle alte torri marroni.

Lì abbiamo conosciuto una cara amica delle piante, la dott.ssa in Scienze Forestali Angela Dell' Agnello che con il suo sorriso e la sua esperienza ci ha conquistati.

Dopo esserci seduti ai piedi della querciona siamo stati ad ascoltarla a bocca aperta e abbiamo imparato ...

La nostra quercia ha un nome scientifico, **Quercus Pubescens** (per le sue foglie lobate e pelose) e uno comune **Roverella**.

Vive nel Laurentum, cioè tra mare e collina fino a 500 metri.

Ha 400 anni, ne siamo sicuri perché per contare i suoi anni è stata usata la **trivella di Pressler**. La conoscete?

È uno strano cavatappi con un agone tagliente che tira via i trucioli dal tronco, così è possibile contare gli anelli e quindi sapere l'età della pianta.



Con l'**ipsometro** è possibile misurare l'altezza: basta guardare dal cannocchiale la base della pianta e il rametto più alto poi calcolare quanti metri segna lo strumento e il gioco è fatto!

Il tronco è grande **4 metri e sessanta**: noi con i nostri babbi e nonni l'abbiamo misurato e ne siamo sicuri.

Molti animali vivono nel suo tronco e si nutrono delle ghiande mentre gli uccelli abitano sui rami.

Ci sono: scoiattoli, formiche, piccoli roditori, ghiandaie, cinghiali colombacci e lucertole che prendono beate il sole.

Mentre facevamo il sopralluogo siamo stati assaliti da un nemico della nostra querciona e di altre piante del bosco di Baratti: la *Lymantria dispar* un bruco sempre affamato di giovani foglie di quercia e leccio che ha invaso il promontorio di Populonia e che viene combattuto dal Corpo Forestale di Stato con la lotta biologica. Proprio in questi giorni gli elicotteri hanno fatto il trattamento per salvare il nostro bosco.

Poi abbiamo **osservato, toccato, preso appunti, ascoltato, fatto domande, fotografato e imparato in allegria....molto, moltissimo** sulla nostra amica quercia e sul suo habitat.

La quercia racconta la nostra cultura

Che cosa si faceva alla querciona? Come la ricordano i nonni?

Ci siamo informati e i nonni ci hanno raccontato che agli inizi del 1900 le donne andavano con una seggiolina sotto i suoi grandi rami: lì parlavano dei mariti, dei figlioli e della famiglia mentre facevano la calza e i calzini.

Intanto i bimbi giocavano a costruire un carrettino con i rametti secchi e disegnavano i solchi per terra come se fosse tirato da un cavallo.

Le bimbe, invece, usavano i legnetti come se fossero il corpo di una bambola, li legavano insieme e ci passavano intorno i cenci, poi formavano una palla di stoffa (ovviamente riciclata) per la testa e ci ricamavano gli occhi, il naso e la bocca; i capelli erano di lana sfatta... Successe anche un fatto terribile: al trenino del ferro, che passava dalla querciona per portare il minerale al Porticciolo di Baratti dove veniva imbarcato per l'Isola d'Elba, si ruppero i freni e una donna morì gettandosi dal treno nel tentativo di salvarsi.

Le nostre conclusioni

Abbiamo capito che la querciona è:

- una pianta monumentale del nostro territorio
- un bene ambientale da proteggere e valorizzare
- un bene culturale che è nostro e sarà dei nostri figli.

Allora vogliamo farla conoscere a tutti per valorizzarla e proteggerla.

Per questo motivo abbiamo progettato dei cartelli da mettere lungo la strada di Baratti per indicare la quercia.

Inoltre abbiamo realizzato dei volantini informativi che abbiamo distribuito ai grandi nel quartiere ma che potrebbero essere stampati e distribuiti in grande quantità nella nostra città e nel comprensorio.



Alunni

Gabriele Bonanni, Christian Cerretini, Zoe Ciavarella, Giacomo D'Andrea, Teresa Del Moro, Antonio Domenighetti, Gabriele Ghelli, Nicola Giomi, Nicholas Lavagnini, Aurora Mascia, Lorenzo Renati, Andrea Rizzi, Raffaele Romeo, Gionatan Verri.

Insegnante

Antonella Spinelli.

Collaboratori

dott.ssa Tatiana Calabrese, animatrice alla lettura, dott.ssa in Scienze Forestali Angela Dell'Agnello e il suo meraviglioso babbo, la vigilessa di quartiere, il quartiere di Populonia, l'Associazione Culturale "Stare Insieme", nonno Franco, regista e cameraman per il dvd, le famiglie.





Miglioriamo la spiaggia.. !!?!!

D'estate le spiagge di San Vincenzo sono molto affollate e vorremmo migliorarle per renderle più accoglienti. Per realizzare questo progetto ci siamo divisi in gruppi. Ciascun gruppo ha scelto la spiaggia (libera) sulla quale intervenire ed ha fatto un sopralluogo, scattando delle foto. Poi abbiamo pensato a come renderla più accessibile, pulita e sicura.



La spiaggia fra il bagno Venere e il bagno La Barcaccina

Un gruppo della nostra classe ha preso in considerazione questa spiaggia, ovviamente, non dovrà diventare privata ma dovrà semplicemente offrire delle piccole comodità in più. Per migliorarla abbiamo pensato di mettere: cabine sulla spiaggia, docce calde e fredde, una fontanella, cestini più grandi per la raccolta differenziata. Le cabine dovranno essere accessibili anche ai disabili e dovranno servire da spogliatoio e da ripostiglio per i bagnanti. Dovranno essere costruite in legno e posizionate a gruppi di sei ogni 20m. Le docce saranno a pagamento, con la pedana di legno, gli erogatori in metallo ed una piccola cannella per i piedi. Un'altra idea è la passerella che permette anche ai disabili, di arrivare fino al mare. Dovrà essere di legno, larga 2m e lunga 40m, e a metà percorso si "ramificherà" raggiungendo tutti i punti della spiaggia. **II A Eleonora Pellegrini**



La spiaggia libera accanto al bagno La Perla

Un altro gruppo ha invece esplorato questa spiaggia facendo le foto in vari punti. Notando dei particolari al suo interno, per esempio sia all'inizio che alla fine della spiaggia c'erano due cartelli che segnalavano la mancanza di una postazione per bagnini, il limite delle acque sicure non segnalate, il divieto di accesso ai cani, e la presenza di un fosso nella metà della spiaggia, insieme ad alcuni dei miei compagni di classe, avremmo pensato di bonificarlo e sostituirlo con delle passerelle per i disabili, pensavamo inoltre di inserire dei tavoli da picnic nella parte superiore della spiaggia e una postazione per bagnini attrezzata con vari oggetti per il salvataggio, infine un campo da beach volley nella parte più ampia, e cestini per la raccolta differenziata sparsi per tutta la spiaggia. **II A**



Tra gli stabilimenti balneari Il Nettuno e Il Mediterraneo

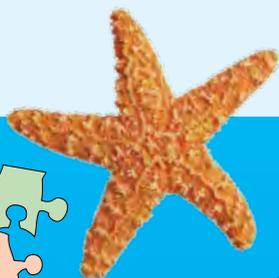
Come primo miglioramento per questo tratto di spiaggia abbiamo pensato di collocare delle cabine (1 m x 1 m e alte 2m) al confine, lungo un muretto diviso, da un cancello, in due parti: la prima lunga 20m e la seconda 10m.



Come modello delle cabine potremmo prendere questo.



Inoltre abbiamo notato che le carrozzine dei disabili e dei bambini hanno dei problemi ad arrivare in spiaggia, perché il tratto di sabbia asciutta è lungo. Quindi abbiamo pensato di mettere una passerella alle due entrate, lunga dai 10 ai 12 metri e larga 1m. Come esempio potrebbe essere presa quella riprodotta a fianco.



I cestini per la raccolta differenziata vengono messi alle due entrate. Noi invece proponiamo di metterne un terzo, per diminuire la spazzatura sulla spiaggia. Inoltre vorremmo aggiungere un cestino per le sigarette, che di solito vengono buttate in terra.



Questo contenitore potrebbe essere un'idea.

Oltre a questi suggerimenti più importanti, noi ne proponiamo un altro: aggiungere doccia e lava piedi, secondo questi modelli.

Il nostro obiettivo principale è quello di migliorare la spiaggia e fornire più attrezzature per i turisti. **II A Ginevra Biagioni**



La Conchiglia

Per questa spiaggia molto grande abbiamo pensato di facilitare la balneazione per i diversamente abili con una passerella per l'accesso alla spiaggia. Gli altri interventi sono: un negozio dove poter comprare o affittare articoli da mare, le cabine per cambiarsi, le docce con pannelli solari per non consumare l'energia elettrica, i cestini per la raccolta differenziata. Siccome i mozziconi di sigarette hanno un elevato tasso di inquinamento, abbiamo trovato un portacenere di plastica portatile, che già da qualche anno il comune aveva messo a disposizione. **II A Gabriele Bianconi, Tommaso Campatelli, Rachele Bezzini, Diego Donato.**



Un plastico e un cartellone

Quest'anno nella nostra scuola è stato presentato un progetto sulle spiagge libere di San Vincenzo. Il progetto riguardava come attrezzarle, per le persone che non desiderano usare le spiagge a pagamento. Innanzitutto abbiamo scelto la spiaggia. Dopodiché abbiamo realizzato un plastico con il quale ci siamo resi conto di quello che volevamo realizzare. In seguito abbiamo scelto degli oggetti con i quali attrezzarla. Dopo aver scartato alcune idee perché ci siamo resi conto che erano un po' esagerate, abbiamo creato un cartellone con didascalie e foto o disegni per rendere l'idea del nostro progetto. **II B: Alessio Bianchi, Francesco Biagini, Marsida Balliu.**



Col bosco sullo sfondo

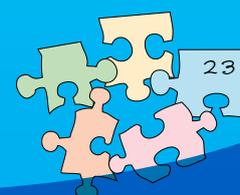
Noi abbiamo deciso di intervenire su una delle tante spiagge di San Vincenzo senza assolutamente stravolgere la natura e la bellezza del posto. A fare da sfondo alla nostra spiaggia c'è un bellissimo bosco che si affaccia su via della Principessa, è separato dalla spiaggia da un muretto di legno brutto e pericoloso e quindi lo vorremmo sostituire con un bellissimo e sicuro muretto in bambù. Poi vorremmo realizzare un chiosco in legno dove comprare gelati, bibite fresche, ecc ... una passerella per portatori di handicap che conduce anche a un'altalena alta 190 cm e larga 204, e infine delle docce alte 220 cm, con 4 diffusori, 4 bracci, 6 rubinetti e 2 lavapiedi. **II C: Martina Sparapani, Edoardo Gheser, Illya Trilleskyy, Eugenia Bracia, Davide Valeriani, Igli Dedej.**

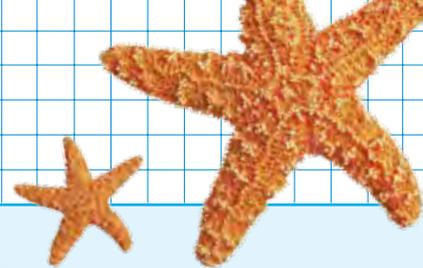
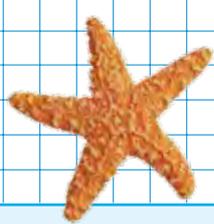
Che bello poter giocare a pallone!

Quest'anno, insieme alla nostra professoressa di Educazione Tecnica, abbiamo deciso di presentare un progetto per migliorare le spiagge di San Vincenzo. Siamo andati sul posto per avere informazioni sull'ambiente, abbiamo raccolto delle idee su come poter migliorare la situazione, le abbiamo formalizzate sulla carta e infine abbiamo realizzato il progetto sul cartellone. Il nostro gruppo di lavoro ha deciso di proporre aree gioco/divertimento (campetti beach/soccer per bambini) da adibire ai più giovani che così ne potrebbero disporre gratuitamente e liberamente per poter giocare a pallone sulla spiaggia senza importunare i bagnanti.



L'idea di una pedana galleggiante sull'acqua con degli scivoli e trampolini per i tuffi ci è venuta ricordando quando, la scorsa estate, abbiamo rovesciato un canotto e ci siamo divertiti tanto giocandoci sopra. Infine abbiamo pensato a un percorso aerobico intervallato da ostacoli con esercizi fitness (percorso vita) posizionati lungo tutto il litorale comunale, in modo che chiunque, in qualsiasi punto si trovi, possa iniziarlo. Una semplice soluzione per fare del salutare moto e godersi le nostre spiagge rimanendo in forma. **II C: Francesco Fontanelli, Alessandro Capurso, Samuele Vallesi, Diego Laureti, Abdel Naowi Akim.**





Anche noi abbiamo scelto la Conchiglia

Dopo aver osservato, esplorato il territorio e scattato foto, abbiamo riflettuto sui possibili elementi da aggiungere per migliorare la spiaggia della Conchiglia e renderla accessibile a tutti.

Le nostre idee sono: mettere delle docce ad energia solare con quattro spruzzi, un'altalena in legno e in plastica riciclata, una passerella per i disabili formata da blocchi di cemento e un cartello con le regole per un comportamento civile.

Dopo aver costruito un "modellino" della spiaggia con le nostre idee, abbiamo infine realizzato un cartellone con illustrate le immagini "PRIMA" e "DOPO" aver inserito gli elementi nella spiaggia e con alcune foto della costa di San Vincenzo con le regole e gli elementi nel dettaglio. **Il C. Giorgia Tuvè**



Dal Mariva alla Riva degli Etruschi

Questo tratto di spiaggia è mal ridotto, senza servizi igienici e senza torrette di salvataggio. Per migliorarlo abbiamo avuto molte idee interessanti: mettere dei servizi igienici (normali e per i disabili), una doccia a gettoni, una passerella per i passeggini e per le persone disabili, alcune torrette SOS distanti circa 150 m l'una dall'altra e un piccolo bar. I bagni sono delle cabine rivestite internamente da compensato marino a formica. Sono anche per i disabili. Le docce mare sono fatte in acciaio inox 326 lucidato a specchi. Bellissime e funzionali. Per usarle, vengono costruite accanto delle gettoniere perché vanno a gettoni. Sono sia calde che fredde. Le pedane sono realizzate a moduli di 100 cm per 200 cm, facilissimi da montare con incastro maschio femmina in legno. Le torrette di avvistamento sono realizzate in abete, complete di scalette a sedile completamente smontabili. Sono larghe 1x1 m e alte 3,60 m di cui 60 cm sono sotterrati. Il piccolo bar occupa una superficie di 5 mq ed è alto circa 3, 60 cm. **IID: Alessia Capecci, Zeno Vinciguerra, Irene Prefaut, Felda Oztemel.**



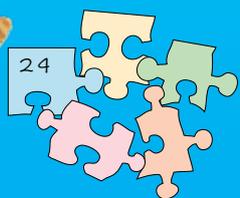
Tra il Bayahibe e La Lanterna

Questo progetto, organizzato dalla professoressa di tecnica punta al miglioramento delle spiagge libere di San Vincenzo, quasi sempre maltrattate e poco curate. Il nostro gruppo che è composto da me, Giacomo, Aaron e Simone ha scelto la spiaggia libera tra il Bayahibe e La Lanterna perché è molto visitata sia dai paesani che dai turisti anche per la presenza del beach tennis nella spiaggia privata La Lanterna. Questa spiaggia è attraversata da un fosso che sfocia nel mare e rappresenta un disagio per molte persone. Per questo abbiamo pensato di metterci un ponticello che consenta di scavalcarlo senza alcun disagio. Per il problema dei rifiuti invece abbiamo pensato di introdurre "il punto": una mini isola ecologica per la raccolta differenziata nella spiaggia composta da un elemento di sostegno che va da 1 a 6 metri al quale viene fissato un canale con 2,3,4 bracci. Su

ciascun braccio è possibile collocare un cassonetto per la raccolta differenziata. Se ne vorrebbero introdurre almeno 3 in tutta la spiaggia, per far sì che essa sia più pulita quindi che sia più piacevole da visitare. Abbiamo deciso di fare anche le passerelle per chi ha i passeggini o le carrozzelle. Infine abbiamo pensato alle docce. Spesso le persone che vanno nelle spiagge libere sono costrette a farsi la doccia nella spiaggia privata accanto, ma non sempre questo è possibile e noi si vorrebbe proporre di fare delle docce fredde a gettoni. **IID**

Tra Villa Denia e La Perla

Il fosso che si trova in questa zona inquina il mare, è poco igienico e non è un bel vedere per i turisti: bisogna bonificarlo. Inoltre occorre cancellare le scritte sui muri e aggiungere nuovi cestini per la raccolta differenziata... assumere dei bagnini



anche per le spiagge libere... mettere una passerella in ogni spiaggia libera, così come ce ne sono in quelle private, per agevolare anziani e portatori di handicap ... costruire un punto vendita per attrezzature ed esche da pesca, con annesso un servizio di noleggio e scuola per chi non avesse esperienza... mettere una rete da pallavolo sia nell'acqua che nella spiaggia ... una bancarella di fotografi che fa le foto ai turisti... un'area giochi per i più piccoli con scivoli e attrezzature... un ponte sul fosso che permette alle persone di passare senza ammazzare i girini. E infine costruire delle docce di 1.50 mt ciascuna, con l'acqua calda a gettoni, situate vicino al fosso cosicché l'acqua usata nella doccia possa andare a confluire con l'acqua del fosso attraverso un piccolo canale. In queste docce però deve essere vietato l'uso del sapone! IID **Eleonora Ricciardi**

La spiaggia in Via della Triglia, vicino a Viale Serristori

Per prima cosa abbiamo pensato di ricostruire le scale che danno accesso alla spiaggia, quasi distrutte e molto pericolose. Successivamente abbiamo immaginato un piccolo pontile sul fiumiciattolo che si trova sulla spiaggia.

Al posto delle cabine che ora si trovano lì pensavamo di costruire il bagno per i disabili e alcuni bagni normali, con accanto delle docce a gettoni. L'idea geniale è stata quella di costruire un'area giochi coperta da un parasole per i bambini (... per far rilassare i genitori) con uno scivolo acrobatico, una piscinetta, altalene, piccoli gonfiabili e un dondolo. Un'altra idea geniale è stata la costruzione di piscinette dentro l'acqua, collegate fra loro da un pontile galleggiante interamente costruito in PVC. Inoltre, dato che la spiaggia è molto lunga e larga, avevamo pensato di riservare un'area per i pescatori, aperta solo dalle 20:00 in poi, attrezzata di portacanna. E ovviamente, per non danneggiare l'ambiente, abbiamo provveduto all'inserimento di cesti della spazzatura, con raccolta differenziata. Per chi volesse pranzare riparandosi dalla sabbia, abbiamo pensato di costruire una comoda area pic-nic con dei gazebo e dei tavolini in legno resistente. Un'altra idea è stata quella di ripulire il muro che si trova alla spiaggia, per dipingerci un murales vivace e divertente con il nome della spiaggia: San Vincenzo beach. Abbiamo progettato queste idee perché la spiaggia non è molto frequentata. Ci farebbe piacere se diventasse rinomata e accessibile a tutti perché sarebbe un grosso peccato sprecare uno spazio così grande! IID **Monia Erika Fornero, Camilla Canessa, Alessio Macchia, Letizia Carli.**

Classe II A Viola Berlucci, Andrea Bellucci, Rachele Bezzini, Ginevra Biagini, Gabriele Bianconi, Michele Boesini, Tommaso Campatelli, Diego Donato, Giada Federigi, Sara Grassi, Giacomo Guerrieri, Giacomo Maiolini, Martina Marchionni, Vanessa Ninci, Sara Pampana, Eleonora Pellegrini, Dario Ugolotti.

Classe II B Marsida Balliu, Francesco Biagini, Alessio Bianchi, Riccardo Borella, Gaia Bosco, Selene Cecchini, Demetrio Dascanio, Marsel Dedej, Anna Fanciullacci, Vadym Ivaknhenko, Martina Mongelli, Nicolò Morra, Shadi Moscardini, Irene Polidori.

Classe II C Eugenia Bracia, Rosaria Bracia, Alessandro Capurso, Marco Cariano, Elena Cini, Igli Dedei, Francesco Fontanelli, Chiara Garofalo, Edoardo Gheser, Diego Laureti, Abdelhakim Naoui, Niccolò Niccoli, Chiara Pantani, Irene Pasquini, Martina Sparapani, Silvia Tagliaferri, Illya Trylesky, Giorgia Tuve', Davide Valeriani, Samuele Vallesi.

Classe II D Elisa Bartalini, Camilla Canessa, Alessia Capecci, Letizia Carli, Aaron Costantini, Monia Erika Fornero, Anastasiya Haponyuk, Chiara Lupi, Alessio Macchia, Tiziano Nannoni, Pelda Oztemel, Giacomo Pieraccini, Irene Prefaut, Eleonora Ricciardi, Simone Talocchini, Arianna Tucci, Zeno Vinciguerra.

Insegnanti

Silvia Marroni con la collaborazione di Luella Centelli e Sandra Giannini.



L'ipogeo della villa romana di Poggio del Molino a Baratti



L'area archeologica di Poggio del Molino si estende sui versanti settentrionale ed orientale di un promontorio che funge da spartiacque tra la spiaggia di Rimigliano a nord e il golfo di Baratti a sud. Gli edifici di età romana sorgono su un pianoro posto ad una quota di

circa 20 m. s.l.m. che domina a occidente il territorio compreso tra San Vincenzo e l'isola d'Elba e a oriente le colline metallifere del Campigliese. La cima del colle è occupata dalla suggestiva Villa del Barone, costruita nel 1923.

La nostra visita agli scavi

Da una carta cinquecentesca e da documenti d'archivio si evince che il Poggio deve il suo nome dalla "Torre nuova del Molino", edificio di avvistamento fatto costruire, alle pendici del promontorio, da Cosimo I dei Medici nella prima metà del XVI secolo. La costruzione della Villa romana, dotata di ambienti residenziali, di un complesso termale, un corridoio e un ambiente ipogeo si colloca nel III secolo d.C.



L'ipogeo

Noi alunni delle classi I D e III C della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Marconi di Venturina abbiamo visitato questa area archeologica e siamo rimasti particolarmente colpiti dall'ambiente ipogeo, al quale si accede mediante un corridoio

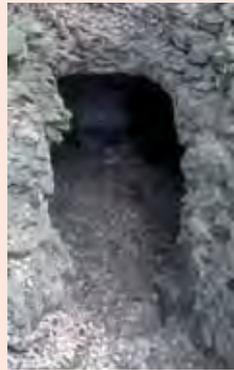
in discesa. Ci siamo chiesti a quale scopo potesse servire tale locale ed abbiamo effettuato delle ricerche in tal senso. L'ipotesi che è stata formulata è che si tratti di un ambiente di deposito-stoccaggio, destinato alla conservazione di prodotti alimentari o di attrez-





zature varie, ricavato nel sottosuolo. Tale ipotesi è stata ricavata dopo approfonditi studi su tali ambienti, facendo riferimento soprattutto all'opera "Subterranea domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana" di Patrizia Basso e Francesca Ghedini.

La dimensione sotterranea offriva evidenti opportunità all'ubicazione di ambienti di servizio, sia per motivi di economia costruttiva, sia per le condizioni termiche particolarmente favorevoli che essa garantiva, ai fini della conservazione di alcuni prodotti alimentari. Le cantine-dispense, ovvero quei vani di deposito-immagazzinamento destinati alla conservazione di viveri per il sostentamento degli abitanti di una casa, risultano riconoscibili in primis sulla scorta del rinvenimento al loro interno di anfore, dolia o contenitori analoghi. Un elemento che può far pensare alla cantina-dispensa è l'accesso piuttosto angusto e, quindi, tale da garan-



tire il mantenimento di una condizione termica il più costante possibile. Altro utilizzo cui si può pensare è quello della ghiacciaia o neviera; in età romana, infatti, la neve e il ghiaccio svolgevano un'insostituibile funzione nella conservazione degli alimenti. Altro utilizzo ipotizzabile è quello che si tratti di un magazzino-deposito.

Si può quindi dire che i vani di deposito-immagazzinamento ubicati nei sotterranei delle case romane presentino una grandissima varietà di planimetrie e di tipologie edilizie, in quanto essi erano costruzioni di carattere pratico, che potevano variare nella forma e nelle dimensioni a seconda delle caratteristiche geomorfologiche del terreno e di altre necessità contingenti, quali il clima, lo spazio a disposizione, le possibilità finanziarie e le esigenze del committente.

Comunque, nella maggior parte dei casi, essi risultano interrati.

Classe III C Letizia Addamo, Veronica Angelini, Chiara Arrighi, Aurora Berrighi, Giovanni Bianchi, Dumitru Catana, Irene Cerboneschi, Simone Crea, Federica D'Onofrio, Samuele De Logu, Francesco Deri, Michela Guerrieri, Alessandro Lazzerini, Ilaria Marchi, Serena Meini, Sofia Meini, Domingo Nasti, Lucia Noriega, Pratesi Rossella, Noemi Susini, Emilio Tesi.

Insegnanti

Francesco Irrera, Giulia Modesti, Paola Gabellieri.

Classe I D Ambra Alijovska, Luca Balzano, Walid Bayadi, Sabrina Becherini, Lorenzo Bocelli, Alberto Bongini, Pietro Bongini, Francesca Compagnone, Ruben Di Pietra, Siria Fratti, Gabriele Gori, Tommaso Mannari, Matteo Melai, Elia Pancotto, Simone Paoli, Raffaello Pazzagli, Niccolò Pistolesi, Niccolò Ranieri, Filippo Salvini, Asja Schena, Noemi Segnini, Yuting Zhuo.

Insegnante

Manuela Gori.



Sulle orme di San Cerbone



Massa Marittima, il Duomo

Martedì 6 Marzo siamo andati a Massa Marittima a visitare il duomo dedicato a S. Cerbone e a Baratti alla chiesetta che deve essere ristrutturata.

La cosa che ci ha colpito di più è stata il duomo. Pochi di noi se lo immaginavano così grande e bello, in alto sopra una scalinata.

All'esterno abbiamo osservato la sua struttura e soprattutto il portale con i pannelli della storia di S. Cerbone, purtroppo molto velocemente perché pioveva.

All'interno il duomo ci è sembrato enorme, con le tre grandi navate e le belle colonne. Alcuni hanno notato che è un po' buio. La professoressa di Religione ci ha raccontato la vita di S. Cerbone e la professoressa di Arte ha spiegato le caratteristiche dell'edificio facendoci notare molti particolari architettonici.



Scolpiti in rilievo cinque episodi della vita di San Cerbone dove sono raffigurati gli animali che egli affrontò.

Abbiamo iniziato la visita e ognuno di noi si è fermato ad osservare e fotografare quello che più gli piaceva. Ci ha colpito molto un quadro raffigurante la Madonna con il Bambino, attribuita a Duccio di Buoninsegna, per i colori dorati, il Crocifisso, il fonte battesimale e dietro l'altare, l'arca di S. Cerbone. Alle pareti ci sono molti quadri, affreschi e sopra il portale, un grande rosone.

La chiesetta di San Cerbone a Baratti è in fase di ristrutturazione. L'erosione marina la sta minacciando. Nonostante siano già in corso i lavori, abbiamo avuto il permesso di visitarla. Molti di noi sono rimasti un po' delusi perché è molto piccola e all'interno, buia e spoglia. Siamo entrati nella chiesa a piccoli gruppi e abbiamo visto il piccolissimo altare e delle lastre tombali alle pareti. Abbiamo pensato di contribuire con le nostre idee al recupero di questa chiesa perché ritorni bella ed interessante anche per i turisti.

Baratti, la chiesetta



LE NOSTRE PROPOSTE

Classe II M

Tanto per cominciare ci siamo divisi in sei gruppi. Ogni gruppo doveva raccontare alcuni episodi della vita di San Cerbone rappresentandola con dei disegni. Il primo gruppo ha rappresentato la traversata dall'Africa: la tradizione racconta che San Cerbone, San Regolo e San Felice fuggono dal continente per evitare le persecuzioni ariane, approdando sulla costa toscana.

Il secondo gruppo ha raffigurato il miracolo di San Cerbone compiuto in seguito alla

cattura dei goti comandati da Totila. Il santo fu condannato dal perfido re ad un incontro ravvicinato con un orso che San Cerbone domò con molta dolcezza. Il terzo gruppo ha descritto il miracolo di San Cerbone che, durante il viaggio verso Roma, dissetò dei poveri pellegrini mungendo una cerva. Il quarto gruppo ha rappresentato il miracolo di San Cerbone che prima di giungere a Roma dal Papa, si accorse di non avere alcun dono per il Santo Padre. Vedendo alcu-

ne oche, si fece il segno della croce e queste magicamente lo seguirono.

Il quinto gruppo ha rappresentato la fonte di Baratti dalla quale San Cerbone, con il gesto della benedizione, fece sgorgare l'acqua per dissetare gli abitanti.

Il sesto ha realizzato la sepoltura di San Cerbone a Populonia che mentre moriva, fece scendere una fitta nebbia per nascondersi dai soldati longobardi.



Classe II G

Situata nel lato a sud-sud-ovest del Golfo di Baratti, sulla spiaggia ricoperta dai pini e esposta all'azione del mare, si trova la chiesina di San Cerbone. A lungo ospitò il sepolcro del santo, trasferito successivamente nel Duomo di Massa Marittima. Il restauro della chiesa è già in corso e noi della II G abbiamo pensato di valorizzarla mostrando le storie del

Santo rappresentate in formato video (curato dalla 2M). Molti di noi hanno pensato di aggiungere lavagne multimediali e touch screen, all'interno o all'esterno, ma protette dalle piogge invernali e dai venti. Altri hanno invece proposto di costruire una struttura vicina alla chiesa in cui poter proiettare le storie, con un telo per le proiezioni, un proiettore in alto

a una parete, delle panchine per far accomodare i visitatori e un lettore dvd. Questa struttura non deve essere illuminata perché con la luce le immagini proiettate sul telo non sarebbero visibili. Per quanto riguarda la chiesa vorremmo costruire un altro cancello più adeguato al paesaggio, affreschi interni e piccole finestre per lasciar entrare la luce.

Classe II G Alessandro Bensi, Marco Bertini, Marta Betti Carboncini, Marlen Borracelli, Virginia Cappellini, Alessandro Cerboneschi, Rebecca Chiavaroli, Marina De Francesco, Vittorio Fabbri, Marco Feltrin, Sofi Guarnaccia, Alessia Iozzelli, Federico Marta, Valentina Masi, Alessio Menicagli, Matilde Miele, Alberto Mini, Vanessa Pinna, Alan Leodonio Pontes Lopez, Benedetta Regoli, Ilaria Rosticci, Erica Seravalle, Matteo Soffredini, Pasakorn Srisuk.

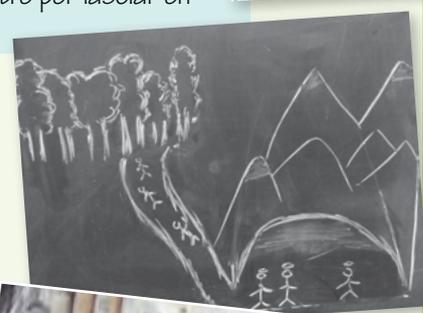
Insegnanti

Katia Alicante, Rossella Bacci.

Classe II M Stefano Baronti, Massimo Bertini, Francesco Branca, Giulia Caciagli, Martina Carangelo, Asja Cresci, Nicolò Fatabene, Alessandro Ferri, Chiara Fiaschi, Gaia Fusciello, Bernardo Giannoni, Matilda Govi, Benedetta Larini, Margherita Leggieri, Francesco Mariani, Beatrice Marzucchi, Nicolò Melani, Alessandro Mochi, Riccardo Morelli, Alessio Papi, Matteo Pucci, Sara Rosato e Mariana Kriskyw.

Insegnanti

Elena Pecchia, Katia Alicante, Maria Cristina Caroli.



La via dell'acqua: pozzi, cisterne e fontane a Piombino



Cisterna quadrangolare di Cittadella



Cisterna circolare interno villa "ex Magona"



Fonti di Marina

L'idea di un percorso che ci permettesse di scoprire, e far scoprire a tutti, i punti (e sono veramente tanti!) di prelievo dell'acqua nella nostra città, prima che fosse costruito l'acquedotto pubblico, è nata leggendo il libro "Pozzi, cisterne e fontane a Piombino" di Mauro Carrara. Così, l'abbiamo contattato e lui è diventato subito il nostro consulente e la nostra guida.

Inizialmente avevamo pensato ad un percorso molto più semplice, invece, come le ciliegie, "un pozzo tira l'altro", e così il nostro percorso si è allungato e abbiamo visitato tanti pozzi, cisterne e fontane. Alcuni sono ancora in buonissimo stato: ad esempio le due cisterne della Cittadella, le Fonti di Marina, oppure il pozzo dei giardini di Largo Ozanam, o la cisterna del Chiostro di S. Antimo.

Altre sono conservate meno bene come il pozzo di via Garibaldi visibile dal giardino delle Tartarughe. Alcuni si trovano nei cortili di abitazioni private ed è più difficile poterli vedere, come la cisterna di via Benedetto Cairoli o quella di via Canonica, altri sono in stato di forte degrado come il pozzo che si trova nel muro tra via Leonardo da Vinci e via Puccini che attualmente è pieno di carbon coke. Forse perché potrebbe essere stato, negli anni passati, il deposito di carbone di qualche fabbro.



Pozzo dei giardini di largo Ozanam



Cisterna del Chiostro di S. Antimo



Pozzo di via G. Garibaldi



Cisterna di via Benedetto Cairoli



Cisterna di via Canonica



Pozzo tra via Leonardo da Vinci e via Puccini



Di alcuni, infine, l'apertura è stata tamponata, in concomitanza con il restauro delle mura o degli edifici nei quali erano collocati. La Fonte a vasca aperta nelle mura era alimentata dalla stessa acqua dei Canali di Marina e vi si abbeveravano gli animali, sia quelli della città che quelli di passaggio.

La Cisterna di via Cavour pare che in passato fosse adoperata come "pozzo di strada" aperto a tutti e utilizzato mediante delle carrucole. Ci è piaciuto anche ricordare l'unica fontanella di Piombino ancora esistente, che si trova in una deliziosa piazzetta proprio dietro Corso Vittorio Emanuele.

Così, per diversi giorni, in piccoli gruppi, abbiamo girato per Piombino, accompagnati da Mauro, e abbiamo scoperto e fotografato monumenti che non solo sono veri e propri gioielli ma sono stati, nel passato, riserve fondamentali di acqua, elementi di vita e luoghi di incontro per tutti i piombinesi. Durante le nostre uscite, molte persone si fermavano: chi ad ascoltare e alcuni anche ad aggiungere ricordi personali o memorie.

Infine, tornati a scuola, abbiamo preparato una cartina, sulla quale abbiamo evidenziato tutti i pozzi, le fontanelle o le cisterne che sono ancora visibili e visitabili, o dei quali resta, comunque, una traccia, disegnando un percorso attraverso il centro storico che, oltre che un cammino della "memoria" vuole presentare e far riemergere dall'oscurità e dal silenzio tanti luoghi importanti della nostra città.



Fonte a vasca aperta nelle mura



Cisterna di via Cavour



Fontanella di via Mozza



Alunni

Aferdita Aliu, Francesco Andriola, Marina Anzellotti, Kimberly Arbato, Martina Baroncelli, Valentina Capone, Giuliana Caramante, Maria Grazia Cozzolino, Francesco Dati, Leila Elmfttah, Giovanni Fabbri, Sharon Gerini, Lamallem Tarek, Andrea Lanero, Valentina Moscarini, Ludovika Musa, Lukas Rocca, Martina Rossi, Alessandra Silano, M.Roxana Simion, Naomi Venturini, Alessia Villone.

Insegnanti

Lucilla Lazzarini, Cinzia Turbini. **Consulente** Mauro Carrara.

Il pozzino dell'acqua salata



Lo scopritore della raccolta d'acqua salina, nella seconda metà dell'800, fu il sanvincenzino Egidio Bocci, che possedeva all'epoca il terreno in cui casualmente rinvenne l'importante acqua ricca di sali sodici e magnesiaci.

Attualmente, il terreno su cui si trova il pozzino è di proprietà di una famiglia straniera che trascorre a San Vincenzo poco tempo all'anno. Chi se lo trova davanti, alla fine della salita di via Tognarini, vede però un manufatto che sta letteralmente cadendo a pezzi.

Il fatto di trovarsi in un terreno di proprietà privata limita, per il Comune, la possibilità di agire per recuperarlo.

È molto probabile che il destino dell'opera, così importante nella storia di San Vincenzo, sia quello di crollare pezzo per pezzo, inesorabilmente, ancor più di quanto già sia crollato in questi anni di evidente incuria.

Alcuni residenti dicono di averlo sempre visto così, abbandonato. In un periodo in cui molti parlano di recuperare la storia e l'identità di San Vincenzo, non pochi si augurano che si possa trovare una soluzione per riportare il pozzino, attraverso un restauro, ai fasti dei tempi andati. Il pozzino è noto a tutti per le qualità terapeutiche delle sue acque, qualità che furono studiate, approfondite e anche testate dagli abitanti delle case vicine durante l'800, così come dallo studioso pisano Giuseppe Orosi, che all'acqua salina del pozzino dedicò, nel 1873, un volume dal titolo "Dell'acqua minerale di San Vincenzo presso la Contea di Biserno. Relazione d'analisi chimica".

L'acqua del pozzino, secondo Orosi, «si annovera per la composizione sua, e per gli effetti che non dubbiamente e costantemente produce, tra le purgative, e puossi ammettere tra quelle che meritano d'essere tenute nel maggior pregio».

LE NOSTRE PROPOSTE

MOTIVAZIONI

- Il pozzino dell'acqua salata è uno dei monumenti più vecchi del paese ed appartenendo ad un appezzamento di proprietà privata non è molto conosciuto alle nuove generazioni.
- Numerosi studi hanno dimostrato che l'acqua contenuta all'interno del pozzo possiede delle proprietà benefiche (digestive e purgative) quindi poterla recuperare sarebbe un'importante azione.
- Il pozzino, mancato l'interesse della popolazione, è caduto in degrado, togliendo alla città di San Vincenzo un bene culturale.

In conclusione, abbiamo scelto questa struttura, non solo per le sue caratteristiche, ma anche per salvaguardare un patrimonio culturale presente nella nostra zona. Siamo sicuri che, se ristrutturato nel modo giusto, il pozzino potrà tornare ad avere un ruolo più rilevante per la cittadinanza.



RISTRUTTURAZIONE

- 1 Illuminazione esterna lungo il percorso ed intorno alla struttura, mediante luci inserite nel suolo.
- 2 Pulizia della vegetazione circostante, organizzando l'appezzamento con un giardino delimitato ed inserendo panchine, alberi da frutto e fiori antichi.
- 3 Indicazioni stradali situate in prossimità delle vie di comunicazioni maggiori, da Livorno, Piombino e Venturina ed attorno al pozzino un percorso, con impianti in legno che facilitino il passaggio di carrozzine per bambini e disabili, che permetta la completa visione della struttura.
- 4 Inserimento di un pannello contenente informazioni sulla storia e sulla qualità dell'acqua raccolta, inserendo, in aggiunta, le medesime indicazioni in linguaggio Braille.
- 5 Sostituzione della copertura in vecchi "uni" della porta con mattoni antichizzati e rimozione della tettoia.
- 6 Pulitura interna per riportare a vista le singole pietre con l'eliminazione di melma ed altre impurità.
- 7 Lavori per il ritrovamento dell'acqua e, se questa non dovesse essere recuperata, inserimento di una lastra di vetro all'altezza del percorso stradale.



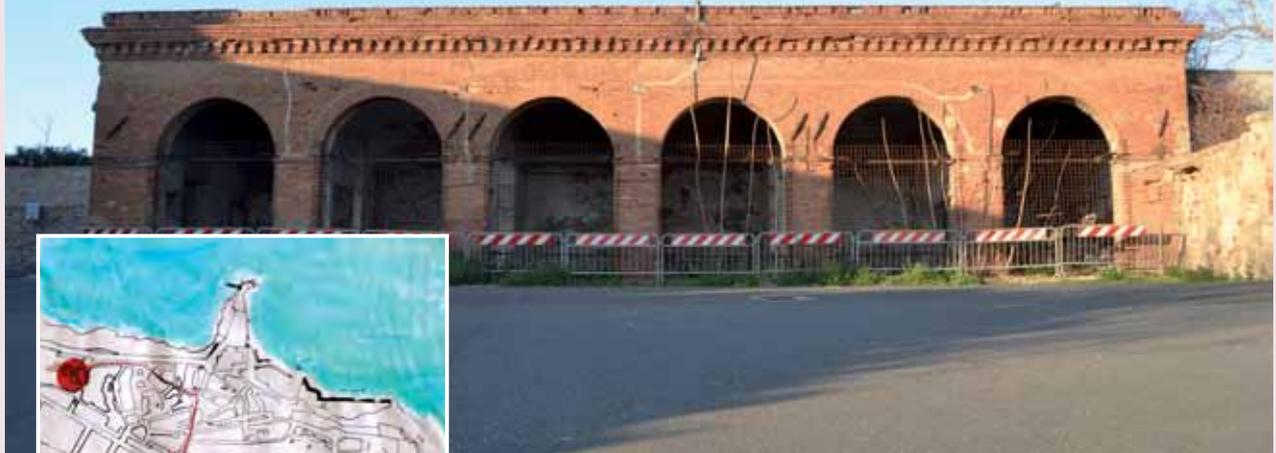
Alunni

Chiara Corradi, Anna Garbocci, Caterina Nobili, Alessia Papini, Alessandro Pisani, Giacomo Pochini, Irene Susini.

Insegnante

Simonetta Mannari.

Le Stalle napoleoniche



In prossimità del Castello, proseguendo per Viale del Popolo lungo le mura, ci possiamo imbattere in un edificio che si erge in una piazzetta ora adibita a parcheggio auto. Dietro questo monumento malmesso e non curato si nasconde un aneddoto legato alla credenza popolare che a questo manufatto ha dato il nome di "Stalle

napoleoniche" ma che con Napoleone c'entra poco e nulla. Attraverso le ricerche che lo storico Piombinese Mauro Carrara ha svolto per la pubblicazione del suo libro "Piombino città Murata", possiamo imbatterci in alcune carte che risalgono alla seconda metà dell'800. Ecco un estratto di questo suo libro di prossima pubblicazione:

"L'altro terreno dove andranno ad impiantarsi i laboratori per i condannati del Bagno Penale è, a mio parere, quello dove ora insistono quei manufatti in laterizio, che il credo popolare chiama "**Stalle napoleoniche**". Ho sempre sostenuto che quel periodo non avesse niente a che fare con questi locali, che non sono presenti nella Pianta Topografica del Catasto Leopoldino del 1821, né nella particolareggiata carta ISCG del luglio 1857 (C. Callajoli).

Risultano invece, in modo inequivocabile, in una pubblicazione relativa al Castello. Un'accurata ricerca presso il Catasto Storico Urbano di Livorno, ha consentito di rintracciare il **Foglio A sulla proporzione 1a1250 anno 1880 Arroto N 35,**

36, 37 e 38, dove nelle nuove particelle 466 e 467 sono indicati gli immobili del magazzino (situato davanti alla cisterna cilindrica e cuspidata) e dei laboratori. Due disegni illustrano il progetto, lo *Stato antico* dove non c'è altro che la cortina delle mura, e lo *Stato moderno* con le due particelle sopra i disegni dei due fabbricati.

Riassumendo, nel 1879 si concede al Bagno Penale il terreno dove costruire i laboratori, l'anno successivo si completa la pratica con la costruzione di quanto necessario, elevati in laterizio come oggi si presentano. Il magazzino restaurato è sede dei servizi e uffici, mentre i laboratori sono in attesa del recupero e destinazione."

Come possiamo capire dalla carta del Callajoli, non risulta che nel 1857 esistessero queste presunte stalle: la prima traccia si avrà nel 1880 quando si vedrà il progetto finalmente attuato ed è questa, dunque, la data in cui si colloca la costruzione.

Le false Stalle napoleoniche, quindi, vennero costruite nel 1880 e non vennero usate come stalle ma come laboratori artigiani. Si pensa che avranno questo utilizzo fino alla fine della Prima Guerra Mondiale quando i bombardamenti su Piombino vedranno la decimazione

delle abitazioni popolari che si sposteranno all'interno delle mura della fortezza del Castello. Proprio in questa occasione gli archi a tutto sesto dell'edificio vennero murati per applicare delle porte più piccole di accesso alle abitazioni. In gergo popolare si chiameranno "i sei stanzoni" perché difatti erano sei stanze, ognuna delle quali era abitata da una famiglia. Furono abitabili fino al 1970 e poi furono abbandonate.

Motivi della scelta

La struttura che abbiamo scelto sorge in una piazzetta vicina al castello, in una zona centrale della città. Da quando è stata definitivamente abbandonata è caduta in uno stato di completo degrado che stona con la recente ristrutturazione di tutto il complesso della fortezza.

Una rivalorizzazione della struttura e del piazzale antistante, potrebbe attirare i turisti e, dato quello che vorremmo realizzare, potrebbe rendere un utile servizio alla città, fornendole una nuova funzione, in una terrazza che si affaccia sul mare.



Alunni

Andrea Bandini, Alessandro Berti, Giacomo Brunelli, Francesco Catalucci, Leonardo Mugnaini.

Insegnante

Simonetta Mannari.

LA NOSTRA PROPOSTA

Poiché la sua prima funzione fu quella di laboratori artigiani, la nostra proposta è quella di trasformare la struttura in un centro di dimostrazione di lavoro di manodopera artigianale alternato ad allestimenti per mostre di opere d'arte e convegni. In sostanza la sua funzione sarà soprattutto quella di accrescere il bagaglio artistico culturale della cittadinanza.

RISTRUTTURAZIONE

Interno

- Demolizione delle paretine aggiunte successivamente alla struttura originaria.
- Abbattimento di un arco interno con sostituzione di putrella per la funzione portante, possibilmente lasciata a vista.
- Sabbiatura della parete a contatto con le mura per riportarla allo stato naturale.
- Sabbiatura del soffitto.
- Pavimentazione in resina color azzurro trasparente lucido.
- Intonacatura bianca di tutto il resto delle pareti interne lasciando sopra gli archi i mattoni a vista.
- Installazione di un impianto elettrico a norma e faretti per ogni postazione espositiva.

Esterno

- Demolizione della tamponatura dell'arco nel lato ovest.
- Applicazione di ampie vetrate sotto tutti gli archi esterni.
- Valorizzazione del piazzale (ad esempio abbellire con vasi di fiori, rendere più accessibile alla vista il panorama...).
- Applicazione di luci all'esterno al livello del pavimento.
- Mantenimento dei mattoni a vista già presenti nella facciata.



Il treno dei desideri

Solo la ruggine, il degrado e i rifiuti sono rimasti a far compagnia alla vecchia locomotiva nel villaggio scolastico.

“Il trenino” – come lo chiamano tutti a Cecina – fu donato dalle Ferrovie dello Stato all'amministrazione comunale alla fine degli anni '80. Il sindaco era Renzo Cioni.

«Le Ferrovie – ricorda l'ex primo cittadino – ci donarono la locomotiva e due vagoni con la preghiera di averne cura».

Così, non è stato. Oggi, i due vagoni non ci sono più e “il trenino” è rimasto solo, colpito dal passare del tempo e dagli atti vandalici dei maleducati. Anche il paesaggio intorno è cambiato in quasi 30 anni. Sono state costruite scuole e alzati palazzi.

Ma la locomotiva è sempre rimasta lì, su quel prato verde. In attesa di un piano di recupero e di un gruppetto di bambini che ritorni a giocare.





PIANO DI RECUPERO

Per riportare la locomotiva all'antico splendore abbiamo pensato ad un piano di recupero un po' fantastico e sognante. Vogliamo, comunque, che "il trenino" ritorni a vivere per aiutare gli altri. Quali potrebbero essere le rotte della nuova avventura? Di idee ne abbiamo tante e di fantasia pure. La locomotiva potrebbe essere trasformata in un ricovero per senzatetto, in una casa per animali o in uno spettacolare parco giochi per bambini.

A voi la scelta e l'iniziativa!

Alunni

Dalia Antonelli, Vittoria Antonelli, Antonio Banducci, Nicola Berrugi, Anna Danti, Antonella Del Conte, Emma Favilli, Alessia Ferlito, Giorgia Ferlito, M.Cristina Lactan, Cecilia Lecci, Sara Macheda, Kiara Miliani, Agnese Montorzi, Caterina Montrasio, Benedetta Pellegrini, Samira Pellegrini, Martina Poggetti, Sabrina Presti, Riccardo Riparbelli, Alice Roscioni, Daniele Rusconi Braga, Gabriele Tizi.

Insegnanti

Monica Becuzzi, Rino Bucci, Paola Campatelli, Elisa Biondi, Sandra Pioli.



La foce del fiume Cecina

Un ricordo da salvare

La foce del fiume Cecina presto subirà trasformazioni e nella storia di Marina di Cecina verrà scritto un nuovo capitolo: "Il porto sul fiume Cecina".

Noi bambini della scuola "C. Collodi", contenti delle novità che la nuova struttura porterà, desideriamo ricordare come è e come era la foce del nostro Cecina.

Con questa iniziativa vogliamo lasciare una "traccia" a chi dopo di noi studierà la storia dell'ambiente che abbiamo osservato ed esplorato.

Ci piacerebbe che il nostro lavoro si trasformasse in una brochure da distribuire alla cittadinanza e in pannelli da esporre nella struttura del nuovo porto.

La foce com'è oggi

Dopo aver attraversato valli, prati, paesi e trascinato con sé sabbia e detriti, il nostro fiume arriva al punto in cui le sue acque sono inghiottite per sempre dal mare. Per arrivare al "Porticciolo" c'è il ponte, attraversato questo vediamo una zona dove sono ormeggiate imbarcazioni come motoscafi, pescherecci ... La strada è stretta e un po' pericolosa, spesso c'è il rischio di frane. Arrivati alla foce c'è un piccolo parcheggio; sulla destra troviamo il bar, il ristorante e le casette di legno dei pescatori; sulla sinistra vediamo gli scogli a protezione della foce, la spiaggia e tutta la costa. Nelle belle giornate, quando il cielo è limpido, possiamo ammirare anche l'isola d'Elba. Davanti c'è il pontile che arriva alla grande distesa d'acqua: il mare! In questo punto si forma un'acqua salmastra e secondo noi non è consigliabile fare il bagno. Lungo il pontile possiamo incontrare i pescatori seduti con le canne in mano e tantissimi gatti. Da qui possiamo ammirare anche un meraviglioso tramonto. Sul fiume è probabile trovare una famiglia di papere che nuotano tutte in fila. L'acqua cambia colore a seconda del tempo, alcune volte è tra celeste e il blu, altre marroncino chiaro, addirittura anche verde... Mentre si passeggia si sentono strani odori di pesce, di salmastro e c'è sempre un leggero venticello nel cielo. Sopra la foce del fiume possiamo vedere i gabbiani e sentire il loro verso.



Classe III B Marcello Ballabani, Aloisa Bargilli-Carugi, Aurora Barsacchi, Mattia Boldi, Nicolò Cambi, Alice Chiaese, Alessia Dabjani, Iglj Derjaj, Rita Diomaiuto, Jurgen Dobjani, Denisa Fatticcioni, Iacopo Forli, Marina Franceschini, Pietro Giannerini, Eva Iacoviello, Amedeo Marsili, Giorgia Martucci, Andrea Matteo, Jessica Matteo, Mattia Moschini, Eva Ore, Ramona Prenga, Giorgia Sannuto, Francesco Scambia, Irene Stefanini.

Insegnanti

Stella Pretini,
Grazia Scarselli.



Come piccoli esploratori alla scoperta del fiume

In un soleggiato mattino primaverile noi, ragazzi della 3° B, ci siamo messi in cammino con un unico obiettivo: osservare molto bene la foce del nostro fiume Cecina e disegnarla affinché questo ricordo rimanga ben impresso dentro di noi.



Per non dimenticare
la foce e il fiume
lasciamo una traccia
con i nostri disegni...
...e per un giorno
siamo diventati
artisti come Monet

Ed ora...
...il nostro capolavoro



Classe III B Nicolò Bernardini, Elena Buoni O Del Buono, Francesca Buonocore, Elia Calzolari, Miriana Cappuccio, Zoe Ciampi, Lamine Faye Mouhamadou, Fabio Ferrari, Alice Foschi, Chiara Guarguagli, Sara Leoncini, Francesca Manfredi, Maria Pia Maratea, Martina Marsili, Leonardo Pantani, Mirko Pastore, Francesca Patisso, Jonathan Pazzi, Giulia Pineschi, Silvia Alysia Pomarolli, Giulia Rosselli, Bianca Maria Roventini, Lorenzo Selmi, Alessio Sirigatti.

Insegnanti

Patrizia Paoletti, Daniela Ghilli, Lucia Fazzini.



Un giorno da esploratori: flora e fauna sul fiume

Qualche volta, usciti da scuola, andiamo a fare merenda alla foce del fiume. Già dal ponte sentiamo lo starnazzare delle anatre acquatiche che, lucenti e colorate, sembrano scivolare sull'acqua anziché nuotare. Un "grido" strano ci annuncia l'arrivo di un gabbiano che, partito dal mare, si avventura lungo le acque del fiume in cerca di qualche pesce. Forse anche lui vuole fare merenda come noi! Scendendo verso la riva vediamo le tamerici, piante caratteristiche del nostro territorio, e cespugli di canne di varia lunghezza, nascondiglio preferito dalle anatre. I pescatori ci fanno compagnia, scherzando tra loro mentre puliscono le reti odorose di alghe. Sono gli odori e i rumori della foce del nostro fiume ...



Classe li A Marta Bellucci, Sibel Bruci, Alberto Caiazzo, Mattia Della Santa, Lorenzo Franchini, Francesca Gemma, Lorenzo Lucarelli, Gaia Malenotti, Giacomo Malossi, Tommaso Michelotti, Emma Porciani, Federico Ragnanese, Anita Silvestri, Zakariyaa Chatibi, Simone Filesì, Rebecca Beqiri, Cristina Simeone, Lorenzo Onano.

Insegnanti

Rossella Bani, Cristiana Bianchi, Sara Sandroni, Teresa Furfaro.

Classe li B Adem Bejzak, Daniele Bibbiani, Edoardo Ciampi, Alessia Comparini, Anika Comparini, Federica Di Nubila, Fabrizio Renato Dobrin, Muhammet Kurt, Isabella Guarini, Rachele Lorenzini, Luca Panicucci, Francesca Pesaresi, Andriana Petryuk, Livio Pistolesi, Dennis Prenga, Andrea Serafini, Sara Stefanini, Edua Trimarchi, Leonard Nathan Ulivieri, Alexandro Constantino Valeanu, Sara Veggian, Silvia Zazzeri.

Insegnanti

Olga Mastini, Claudia Ulivieri.

Classe Ili A Nicholas Amato, Amari Bertini, Lorenzo Cerrini, Gaia Dominici, Camilla Fiorentini, Riccardo Giaccone, Lucia Giannuzzi, Silvia Mancini, Lisa Montanelli, Daria Nannini, Noemi Nikolla, Giulio Perazzi, Duccio Radicchi, Francesco Rindi, Yassin Sbirra, Filippo Sebastiani, Eleonora Serra, Sofia Vanni, Iulian Florin Calugaru.

Insegnanti

Rossella Bani, Cristiana Bianchi, Sara Sandroni.



La foce del fiume nel tempo

Il fiume Cecina è sempre presente nella storia del nostro territorio e anche nella nostra storia di bambini cecinesi. È bello passeggiare lungo le sue rive, ascoltare gorgogli e fruscii, dare il cibo alle anatre, veder guizzare i pesci. La nostra scuola è vicina alla foce e proprio per questo è nata in noi alunni la curiosità di sapere com'era questo ambiente: ora lo vediamo molto diverso dalle descrizioni che abbiamo trovato in antichi documenti e presto cambierà ancora perché alla foce del fiume Cecina sta nascendo il nuovo porto turistico di Marina. Sarà più bello, sarà necessario, sarà... noi piccoli non sappiamo cosa dire, vedremo!

Intanto abbiamo ricostruito la sua storia, partendo dalla Preistoria, dal Paleolitico e dall'uomo di Neanderthal che cacciava la selvaggina intorno al fiume.

Abbiamo poi esplorato il passaggio sul nostro territorio delle importanti civiltà etrusca e romana.

Con la caduta dell'Impero Romano e le conseguenti invasioni delle popolazioni di origine germanica, il territorio intorno alla foce del Cecina cadde nel totale abbandono. Nacquero poi i borghi collinari con i castelli e per sapere come fosse mal ridotto il territorio lungo il corso finale del fiume, basta leggere le parole di Dante nel XIII Canto dell'Inferno.

Bisogna arrivare al dominio della famiglia Medici di Firenze per ritrovare un rinnovato interesse per il territorio intorno alla foce del Cecina, dove nasce il forno fusorio chiamato "Magona del Ferro".

Con il marchese Carlo Ginori iniziò invece l'attività portuale.

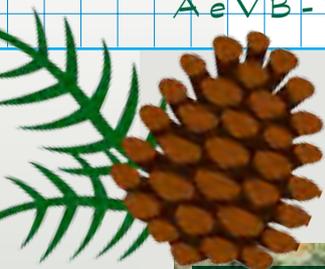
Oggi la foce del Cecina, di cui parla anche Carlo Cassola nel libro "Tempi memorabili", rappresenta uno degli elementi importanti per le trasformazioni economiche, urbane e sociali del nostro territorio: la foce da luogo di incontro per gli appassionati della pesca sarà parte integrante dello sviluppo turistico con la costruzione del nuovo porto.

Classe IV A Aurora Baldi, Jacopo Bini, Selina Bonato, Gregorio Butteroni, Emma Garugi, Regina Maria Sofia Chisci, Niccolò Costa, Giulio Di Nardo, Adele Maria Diop, Matilde Innocenti, Mirco Lipari, Thomas Moretti, Gabriele Onano, Valerio Parlapiano, Francesca Pedri, Sofia Pioreschi, Martina Salvi, Riccardo Trafeli, Zoe Valori, Matilde Volpe.

Insegnante

Rossana Spina.





In macchia a passi leggeri

Noi alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria Leonardo da Vinci di Bibbona, quest'anno abbiamo deciso di realizzare il progetto *In Macchia a Passi Leggeri* un'esperienza di immersione nella natura. L'intento è stato quello di conoscere un territorio incontaminato della Maremma toscana per comprendere la complessità del suo ecosistema, responsabilizzarci e partecipare alla salvaguardia dell'ambiente locale.



Dopo aver esplorato l'ambiente, ogni classe ha rielaborato il proprio percorso: le classi terze hanno approfondito lo studio sulla flora e fauna della macchia, la classe quarta ha partecipato al percorso dell'Orientiring (argomento disciplinare di geografia) e le classi quinte al gioco-sport del Tiro con l'arco.

Tutto il materiale prodotto dalla nostra ricerca, svolta durante le uscite didattiche, è stato elaborato utiliz-

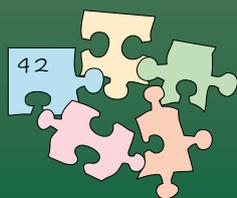


zando il laboratorio d'informatica e la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) con la quale abbiamo fatto lezioni in classe suddivisi in piccoli gruppi. Dopo aver elaborato disegni, testi, mappe e ricerche su internet, abbiamo realizzato un breve ipertesto su CD per ogni percorso effettuato di carattere storico-

scientifico, geografico e sportivo. **Melissa Pieri, Alessia Marino, Chiara Heinz.**

La Macchia della Magona

La Macchia della Magona è un raro esempio di ambiente originario della collina toscana, ricchissimo di biodiversità per la presenza di fauna e flora tipiche della macchia mediterranea. Quest'area naturale protetta, un tempo riserva di legname, rappresenta la meta ideale per il turismo naturalistico e sportivo:





nella zona si possono effettuare escursioni di vario tipo, a piedi, a cavallo o in mountain bike.

Il bosco è ricoperto da una folta e ricca vegetazione, lungo la pianura, le colline o intorno ai fossi, si trovano boschi di latifoglie e di pini, ginestre, lecci e

corbezzoli, aceri, olmi e molte specie arbustive che caratterizzano la macchia mediterranea, come il lentisco, il viburno e le eriche. L'ampia foresta è popolata da diverse specie animali, che vi hanno trovato il proprio habitat naturale; tra queste si trovano cinghiali, caprioli, daini, mufloni, lepri, volpi, istrici, tassi, scoiattoli, martore; di vario tipo sono anche gli uccelli migratori che qui vi sostano, come la beccaccia, il colombaccio e la poiana.



**Geografia su internet:
studio delle mappe**

Con la classe IV A Orientare il corpo e la mente all'aria aperta

Decisiva la scelta del percorso da fare, l'abilità di destreggiarsi nella macchia, la capacità di osservare e riconoscere. Noi siamo i veri protagonisti, noi individuiamo il percorso giusto utilizzando bussola e carta!

Tiro con l'arco con le classi quinte Una pratica antica

Il tiro di campagna vuole conservare e mantenere intatti quei valori ancestrali propri del tiro con l'arco, così come venivano intesi dai nostri avi. Unarciere non troverà mai un tiro uguale ad un altro!

Classe III A M. Karla Acuna, Giacomo Bertolero, Alessia Cammelletti, Rebecca Creatini, Lorenzo Di Bella, Ludovica Fabiani, Sergio Ilardo, Ciro Magrino, Giulia Paperini, Davide Raspi, Gabriele Rosi, Edoardo Signorini, Manuel Tanini, Viola Vanni.

Classe III B Andrea Barbieri, Vittorio Barrasso, Sonny Boccella, Filippo Cacace, Chiara Heinz, Bassma Hilale, Alice Landi, Giulia Manu, Federico Merli, Andrea Pace, Erika Paperini, Mario Venomi, Mirco Zedde, Edoardo Zoppi.

Classe IV A Valentina Candela, Giovanni Castellano, Eleonora Castorani, Alessandro Cattaneo, Noemi Cucchiara, Andrea Damia, Mohamed Elfahimi, Sara Fanucci, Marina Ferrone, Raoul Fialdini, Marco Ficcanterri, Caterina Fuselli, Francesca Gentili, Georlice Lollos, Emma Pacini, Alice Pelosi, Melissa Pieri, Alice Pignotti, Marilena Porcu, Beatrice Sorbetto, Matilde Tognetti, Matilde Venanti.

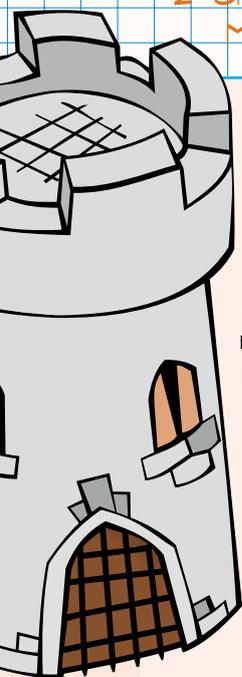
Classe V A Chiara Barsotti, Mario Cheli, Manon Della Gherardesca, Marco Fedeli, Martina Fiorentini, Federico Gobeo, Alessia Marino, Sara Mobilia, Samira Ouaragua, Samuele Parietti, Ginevra Pellegrini, Peter Porcelli, Mirko Sacchelli.

Classe V B Ayoub Bailil, Azzurra Berti, Nico Biagiotti, Mirco Ciarcia, Perlina Demarku, M. Teresa Donnarumma, Filippo Fuselli, Matteo Galeotti, Matteo Galeotti, Andrea Indresano, Stefania Luta, Lucrezia Mulè, Elena Nencini, Chiara Von Arx.

Insegnanti

Gabriella Orlandini referente del progetto, Daniela Ragionieri, Dianella Dal Canto, Viola Iacoviello, Ginetta Molinaro, Marianella Becuzzi, Lucia Porciani.





Nelle segrete del castello

Siamo una classe di 17 bambini, sin dalla prima ci siamo fatti la fama di "girelloni" perché con le nostre insegnanti abbiamo effettuato numerose uscite dalla scuola per andare ad osservare, disegnare luoghi, attività e persone del territorio nel quale abitiamo da sempre ma che non abbiamo mai guardato con occhi attenti e curiosi. E quante cose abbiamo imparato!

Andando spesso al Museo Archeologico, siamo venuti a sapere che nel Castello c'erano dei luoghi non ancora restaurati e resi così belli come le stanze del Museo o quelle della nuova sede comunale: erano le stanze un tempo utilizzate come carceri e la cappellina attigua ad esse.

Ci siamo incuriositi e, con le nostre maestre, ci siamo messi a ricercare informazioni e notizie storiche ag-

giungendo ad esse le nostre perlustrazioni "in loco".

Una prima visita all'Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo ci ha fornito una mappa dell'edificio dove si trovano le carceri e la cappellina. La mappa è stata tracciata in occasione di un intervento di restauro avvenuto intorno al 1845: questo ci ha fatto capire che l'oggetto della nostra ricerca era sicuramente stato costruito prima. Ci servivano allora altre informazioni. L'intervento della Dott.ssa Regoli, Direttrice del Museo Archeologico, è stato proprio fondamentale: da vera esperta ed appassionata, non solo ci ha guidato nella visita, ma ci ha fornito spiegazioni sul posto, insegnandoci a vedere con gli occhi della mente, come doveva essere la struttura urbanistica del Castello tanti secoli fa.

Il nostro Castello ha più di mille anni!

Nel 703 d.c. sul colle di Rosignano c'erano delle abitazioni e, dopo trecento anni, nel 1038, era presente un castello, cioè un villaggio circondato da mura. A quel tempo le abitazioni non erano disposte come le vediamo adesso, il Mastio, non era unito all'edificio del museo come appare oggi, ma davanti ad esso passava una strada che usciva dalla porta del torrione di mezzogiorno.

In un testo storico, abbiamo letto che "...nel 1551 l'Uffiale della corte e Banco di Rosignano fu ser Andrea di Pietro Mancini da Palaia: la sua casa compresa tra le mura e la via, era usata anche come prigione...".

La cappellina è stata costruita nel 1700. È provvista di 6 stalli di legno, assai rovinati, dove i detenuti potevano seguire la messa ma in assoluto isolamento, senza potersi vedere tra loro. Adesso tutto è in completo abbandono: la cappellina con i suoi affreschi è molto rovinata, nessuno può visitarla, anzi forse solo pochi ne conoscono l'esistenza!

Le carceri potevano contenere pochi prigionieri, mai troppo pericolosi, perché altrimenti venivano condotti a Pisa o a Firenze. Le prigioni e la cappellina sono state usate fino a circa 100 anni fa, negli anni del fascismo, quando, a scopo precauzionale, le "teste calde" di Rosignano venivano arrestate durante le visite di gerarchi importanti.



La cappellina



Pianta del palazzo redatta intorno al 1845



Eccoci all'Archivio Storico

